ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 21 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanali	Italia e Colonie L.	60 —	35,50	13 —
	Estero »	100 —	61 —	28 —
Supplem. del Lunedì	Italia e Colonie L.	38 —	20,50	10 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza in corpo 6 di una colonna: Annunci Mor... L. 4 — Inserzioni L. 5 Avvisi Commerciali (per ogni testo L. 5; ultima pagina L. 2 per i) Piccoli ... nel corpo ... in fondo ... Nel testo del giornale: Aste giudiziarie ... Onorificenze ... Fiori d'arpento ... Spettacoli ... Cronaca ... I divertimenti L. 15 per ogni cent. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1 — con Succursali

Stato e partito

Nei due discorsi dell'on. Lupi a Perugia e dell'on. Giunta a Trieste — ultime manifestazioni politiche, per ora, del fascismo, espressamente autorizzate la prima, e autorevolmente ufficiosa, crediamo, la seconda — si ritrovano varie affermazioni giuste e, soprattutto, assai indovinate intenzioni. Ambedue gli oratori si sono preoccupati della situazione interna del fascismo, da partito antilegale — come riconobbe l'on. Giunta — divenuto governativo, anzi il Governo stesso, e contemporaneamente ingrossato, dalle piccole formazioni primitive, a massa plebiscita minacciata dalla congestione dell'unanimità. I problemi agitati dai due capi fascisti furono appunto quelli dell'illegalismo perdurante di molti gregari, e dell'arrivismo delle recluse innumeri.

I due oratori sono apparsi assai turbati e sdegnati per l'uno e l'altro fatto; e quanto essi hanno affermato — per ribadire il concetto di disciplina statale, necessaria ora che il fascismo è al Governo, o piuttosto è il Governo, e l'altro concetto della gerarchia e del noviziato necessari a mantenere la distinzione fra fascisti vecchi e sicuri e quegli altri «della sesta giornata» — è, dal loro punto di vista, di fascisti «governativi», perfettamente giusto; mentre d'altra parte è innegabile che specialmente i moniti per la disciplina statale e contro l'illegalismo corrispondono a effettive e gravi necessità nazionali, dimodochè ogni buon cittadino non può non augurare che essi moniti raggiungano la massima efficacia.

La politica, tuttavia, non è la morale; o, più precisamente, l'uomo politico non può ridursi a fare il moralista. Compito di questo è il predicare l'ideale, di quello vedere la realtà; e, se poi l'uomo politico è addirittura uomo di governo, vedere la realtà non basta neppure più, ed occorre l'agire in conseguenza. Nel caso nostro, il biasimo morale e giuridico all'illegalismo fascista — vogliamo intendere, di parte dei fascisti; parte tuttavia non trascurabile, a giudicare dal linguaggio dei due oratori — ha indubbiamente un principio di valore politico, appunto perchè viene da due capi fascisti, di cui uno membro del Governo e parlante in suo nome; ma non più che un principio. Occorre rendersi conto delle cause di questo illegalismo perdurante; poichè, quando si tratta di fenomeni collettivi, sociali e politici, l'imputazione e la determinazione di responsabilità individuali sono insufficienti a trarne.

Dicono, gli on.li Lupi e Giunta: il partito fascista, ieri antilegale e rivoluzionario, oggi costituisce il Governo e s'identifica collo Stato; dunque, i singoli fascisti che commettano azioni illegali, fanno atto di ribellione allo Stato fascista ed al fascismo e divengono «i repugnanti esponenti del più intollerabile e condannabile sovversivismo». Ora, noi dubitiamo che, in fondo all'animo di quei tali così fieramente bollati dall'on. Lupi, e forse anche allo stato d'idea nettamente formulata, ci sia una ben diversa persuasione. Essi desiderano pensare, o almeno «sentire»: se lo Stato attuale, cui dobbiamo obbedienza, è lo Stato fascista, se Stato e fascismo si sono identificati e fanno tutt'uno, allora noi fascisti siamo una particella di questo Stato, depositari di una parte della sua autorità; noi, organi fascisti, siamo altresì organi statali, in senso ben più vero che non quegli altri organi — prefetti, questori, ecc. — in realtà appartenenti al vecchio Stato distrutto. D'altra parte, gli individui, non fascisti, contro i quali svolgiamo la nostra attività, non fanno parte veramente dello Stato, non sono veramente cittadini italiani, appunto perchè Stato e nazione s'identificano col fascismo, e quindi si esauriscono nel fascismo. E', insomma, lo stato d'animo dei giovani Spartani verso gl'Iloti, la caccia ai quali costituiva una istituzione statale.

Un meccanismo psicologico analogo si può osservare nel pletorico ingrossamento delle file fasciste, e nell'arrivismo congiunto ad esso, tanto deplorati — e certo con sincera convinzione — dai due oratori fascisti, e in genere dai fascisti «della prima giornata». C'è, in questi fenomeni, una parte comune a tutti i partiti saliti al potere: ma c'è anche un elemento particolare, risaliente appunto a questa identificazione del fascismo collo Stato e la nazione. Se la identificazione è esatta — o meglio, ma a che le cose procedono come se fosse esatta — ne segue, inalutabilmente, che il non fascista sia catalogato come antistatale ed antinazionale. Ora, è perfettamente concepibile che una grande quantità di cittadini, parte per paura e per interesse, parte per sincero sentimento nazionale e statale, non se la senta di sottostare a una simile catalogazione, pericolosa e indecorosa; e si affretti, quind'innanzi, a domandare la tessera del partito. Anzi, lo stesso on. Lupi ha riconosciuto che è così, e che è logico sia così, quando ha detto: «Se il fascismo dovrà essere, nel suo divenire, tutto una cosa con la Nazione, e la denominazione di partito in tanto esso ritenne di doversela attribuire in quanto gli era necessaria per superare il periodo indispensabile alla sua opera di permeazione e di assorbimento, è evidente che non solo non si debbono respingere quanti chiedono di avvicinarsi a noi, ma deve essere compito precipuo del Partito di affrettare, con l'inquadramento di sempre più numerosi contingenti, il grande avvento della società nazionale». Tutti fascisti, dunque, secondo l'on. Lupi: e prima di lui, Dino Grandi aveva proclamato che tutti i partiti erano destinati a scomparire, e, conseguentemente, lo stesso fascismo. Come si fa, allora, a distinguere fascisti della prima, e fascisti della sesta giornata; e a parlare di arrivismo deplorevole e di noviziato indispensabile, quando la fine è proprio quella, di diventare tutti uguali, un solo partito, o piuttosto il «nessun partito»?

La radice dei guai, teoretici e pratici, è pur sempre una: il concetto dogmatico e antilibertario dello Stato e della nazione. Ammesso che Stato e nazione siano ideali determinati a priori e invariabili, secondo una formula unica ed obbligatoria, ne segue che chiunque non accetta la formula, è fuori, anzi contro lo Stato e la nazione; mentre chiunque l'accetta incarna esso, ed esso solo, la coscienza nazionale e l'autorità statale. Da un lato gli Spartiati, dall'altro gli Iloti. E conseguentemente nessuna coesistenza di partiti, ma l'unico partito legittimo e autorizzato, a cui chiunque non si adatta a far da Ilota corre ad iscriversi; finchè, iscrittisi tutti, anche il partito privilegiato sparisce, nell'armonia universale o nell'universale marasma. Correndo dietro alla vita perfetta, si arriva così alla morte politica della nazione.

L'organo vaticano e il Governo fascista

Compiacimento per la lotta contro la Massoneria

Roma, 20, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica:

«La questione della Massoneria presiede da tutte le opinioni, fedi e partiti, che per loro particolari ragioni contrastano alla natura ed al programma di esso. Il partito socialista, per esempio, afferma sempre più o meno teoricamente di avversare la Massoneria come associazione di egoismo, finalità e metodi borghesi; i cattolici non possono ignorare gli elementi di vita della Massoneria, la lotta irreducibile contro la religione rivelata della Chiesa. Il partito fascista non ha determinato nel suo ordine del giorno i punti di dissenso pregiudiziali, ma ha confermato sinteticamente che gli ultimi avvenimenti, l'atteggiamento e voti della Massoneria, non sono consoni al suo programma. Ma ripetiamo, non vi ha dubbio che se la questione è posta di fronte allo stesso ed alle responsabilità di un partito di governo essa verte principalmente sul carattere di associazione segreta, che la Massoneria assume e mantiene come la legge basilare della sua vita. Ora, che essa sia ciò che di più deleterio e dannoso possa esistere di fronte alle autorità costituite in ogni campo dello sua giurisdizione, è chiaro e incontrovertibile. La Chiesa, società perfetta, è anche per chi la scorga da un punto di vista esclusivamente umano, sapiente quanto altre mai nel suo ordinamento ed ha nel diritto canonico particolari disposizioni per cui è considerata illecita, e quindi è condannata, ogni associazione segreta quale ne sia il fine, ma vuole questo, e ciò per l'elementare principio che essa sfugge alla disciplina, al controllo, alla sorveglianza, alla guida delle autorità competenti, che si sottrae ai doveri generali dagli altri assunti, crea cioè una vita particolare nella vita collettiva, uno Stato nello Stato, come si suol dire, senza che se ne possa penetrare con il segreto la ragione per cui si mantiene. Niuno potrà non trovare provvido e giusto simile sanzione, come nessuno potrà negare che lo Stato, nell'ordine, nel compito, nell'opera sua, non abbia lo stesso interesse di difesa per sè. La stessa legittima esigenza dell'eguaglianza è dovere per tutte le associazioni fra cittadini di fronte alle leggi. Non abbiamo insomma ragione di vedere mezzi, metodi, realtà sere, oltre le apparenze più innocue e magari le manifestazioni più benefiche, se a questi si aggiunga una essenza e un carattere rivoluzionari dell'associazione segreta, l'unica cosa confessata e vantata sempre dalla Massoneria. Ciò che insegna la logica, diventa addirittura dovere prudenziale, in ogni affermazione, finora ristretta a talune categorie di cittadini, per esempio i militari, dovrebbe estendersi a tutte senza eccezione».

In un'altra nota il giornale cattolico cita le iniziative del Governo fascista nel campo religioso e morale, nel modo come sono enumerate dal *Popolo d'Italia*, e cioè: la messa in onore del Crocefisso nelle scuole, il ristabilimento dell'insegnamento religioso, l'impulso alle scuole cattoliche all'estero, la lotta contro la massoneria, l'epurazione della vita nazionale dalle corrutti del vecchio e formalistico anticlericalismo. «Sono avvenimenti storici destinati a toccare profondamente la massa dei credenti e la stessa gerarchia ecclesiastica — scrive l'organo vaticano — e senza dubbio il nuovo regime in breve tempo avrà superato nelle sua iniziativa e riforme di carattere religioso e morale tutte quelle difficoltà che per tanti anni alimentarono i pregiudizi esteriori dei rispetti umani democratici, il dottrinarismo liberale e la stessa burocrazia massonica, pronta a produrre l'attrito ogni qual volta fosse in gioco qualche savio e prudente provvedimento rispetto alla fede popolare. E' da augurarsi che gli avvenimenti enumerati non soltanto siano l'indice di una politica equa e pacificatrice delle coscienze, ma di un concetto e indirizzo nuovo di Governo che, lungi dallo scorgere nelle forze religiose della Chiesa cattolica quali minaccie per il potere, l'ordine, la vita civile e sociale, ne valuti la potente quanto naturale collaborazione; e ricordiamo le promesse riforme per il riconoscimento giuridico delle congregazioni religiose, per la libertà dell'insegnamento e per l'insegnamento religioso. Certo, che se per le congregazioni si terranno presenti equamente i principi di diritto pubblico proclamati per tutti, se la libertà dell'insegnamento sarà applicata con la sola preoccupazione di soddisfare compiutamente ai bisogni spirituali e scientifici per cui si invocano, se l'insegnamento religioso corrisponderà per quanto riguarda i tesi e idoneità degli insegnanti a certi requisiti voluti dalla sua stessa natura e riconosciuti del resto dal diritto positivo fari. 28 dello Statuto e 325 della legge Casati), è certo che la coscienza cattolica italiana non potrà non esserne soddisfatta».

Il generale Capello lascia il fascismo per la Massoneria

Un monito contro le "coazioni,,

Roma, 20, notte.

La notizia che il generale Capello intende optare per la Massoneria è pubblicata stasera dall'*Idea Nazionale*. «Avendo assunte informazioni — scrive il giornale — risulterebbe che il generale Capello avrebbe dichiarato, in una riunione della loggia Universo, tenutasi prima della deliberazione del Gran Consiglio fascista, che qualunque esso fosse egli sarebbe rimasto fedele all'istituto massonico dimettendosi dal fascismo».

L'Ufficio stampa del partito nazionale fascista diramò la seguente comunicazione molto commentata nel mondo politico: «E' giunta notizia alla segreteria politica del partito nazionale fascista, che da parte di taluni fasci, con assoluta deficienza di tatto, si obbligano i fascisti massoni a firmare moduli stampati contenenti le dimissioni dalla massoneria o delle dichiarazioni pubbliche, determinando in tale maniera lo spirito della deliberazione del Gran Consiglio nazionale del fascismo. La lealtà dei membri del Gran Consiglio, che appartennero alla Massoneria, è garanzia sufficiente della lealtà di tutti gli altri fascisti italiani. La segreteria politica ha prove quotidiane della disciplina dei fascisti ed è perciò sicura che, anche senza ricorrere a simili metodi coattivi e umilianti, i fascisti nessuni compiranno il loro dovere. Le federazioni ed i fasci cureranno che tali fatti non abbiano già a ripetersi».

Mussolini torna a Roma

I prossimi Consigli dei Ministri — I formalisti da Gentile — Convegno di Comuni — La Commissione militare di avanzamento — La «Legione azzurra»

Roma, 20, notte.

L'on. Mussolini, giungerà a Roma domani mattina. Egli assisterà con tutti i ministri e tutti i sottosegretari al matrimonio del sottosegretario agli Interni on. Finzi. Per il Governo la giornata di domani rappresenterà una parentesi di festa e non sarà quindi compiuto il lavoro preparatorio del Consiglio dei ministri che era stato annunziato per giovedì e che ora si annunzia rinviato. Non si conosce ancora la data fissata per il Consiglio dei ministri, ma si ritiene che esso avrà luogo nella settimana ventura. Così come si è sommariamente annunziato, gli oggetti della prossima riunione ministeriale saranno il progetto di legge sulle circoscrizioni giudiziarie, il prog. di legge per l'obbligatorietà della ottava ore di lavoro e quello per l'obbligatorietà del contratto agrario e inoltre probabilmente sarà presa in esame l'istituzione del Consiglio nazionale della produzione o del lavoro. Saranno anche decisi numerosi provvedimenti riguardanti lavori pubblici. In uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà inoltre discusso il problema dei vecchi pensionati, secondo le assicurazioni date dal Ministero del Tesoro e Finanze on. De Stefani in un colloquio avuto col sottosegretario alle pensioni di guerra on. Devecchi.

Intanto il Ministro della P. I. senatore Gentile, ha ricevuto una Commissione di farmacisti presieduta dall'on. Bianchi. La Commissione ha presentato alcune richieste che tendono all'elevamento ed all'aggiornamento della cultura professionale della propria classe, senza recare oneri al bilancio dello Stato. Le richieste fatte dai farmacisti riguardano l'insegnamento della botanica, la fusione della scuola di farmacia con la facoltà di chimica-farmaceutica e relativo titolo di dottorato, l'istituto di farmacia, l'inclusione di un professore di clinica farmaceutica nelle Commissioni per la nomina degli ufficiali farmacisti, ecc. I rapporti fra Stato e Comuni che hanno conservato l'amministrazione scolastica, saranno trattati giovedì in Consiglio da una riunione dei rappresentanti dei Comuni d'Italia. Alla riunione, che sarà presieduta dal Ministro dell'Industria on. Teso, lo Rosa, hanno assicurato l'intervento fra gli altri, i Comuni di Torino, Venezia, Trento, Brescia, Firenze, Bologna, Modena, Udine, Ferrara, Massa, Treviso, Campobasso, Saranno discussi, nell'imminenza della riforma degli ordinamenti scolastici, proposte e voti concreti che i Comuni autonomi sottoporranno al Governo per la tutela dei loro diritti in materia scolastica e per il maggiore progresso della scuola elementare.

Da alcuni giorni si riunisce presso il Ministero della Guerra la Commissione militare di avanzamento presieduta dal generale d'esercito conte Pecori Giraldi, e composta dal Duca d'Aosta, dai generali d'esercito Giardino, Caviglia e Badoglio e dai generali d'armata Tassoni e Montuori. La Commissione sta esaminando quali sono i generali di armata, di divisione e di brigata che, essendo esuberanti all'organico stabilito dall'ordinamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri, dovranno essere collocati in posizione ausiliaria speciale. Le relative proposte dovranno essere presentate al Ministro della Guerra a cui spetta l'ultima decisione. Dall'esame dei bollettini e dal loro confronto colle tabelle organiche, risulterebbe che gli ufficiali generali esuberanti sarebbero: tre comandanti di corpo d'armata, nove comandanti di divisione e 25 comandanti di brigata.

Ad iniziativa di un Comitato di decorati al valore militare tra cui le medaglie d'oro Vitale e Brenci, il maggiore Simoni, il pittore Barricelli, l'avv. Pelizzari, l'avv. Martini, l'avv. Natali, il tenente Beer ed altri, si fonderà a Roma la «Legione azzurra» tra i decorati al valore militare. Lo statuto dell'Associazione dice che possono fare parte della Legione azzurra tutti i combattenti di terra, mare ed aria, che avendo ottenuto per atti di valore compiuti innanzi al nemico ricompense al valore militare, non abbiano macchiato con disonesto o riprovevole comportamento la purezza originaria di essi. La Legione è apolitica ed avrà in ogni capoluogo di provincia sezioni che dipenderanno dal Comitato centrale composto di 10 membri, che si chiamerà il Consiglio dei dieci ed avrà sede in Roma.

La partenza da Milano

Milano, 20, notte.

Questa sera alle 20.30 S. E. il Presidente del Consiglio è ripartito per Roma via Sarzana accompagnato dal suo capo Gabinetto barone Russo e dal segretario particolare. Alla stazione S. E. fu ossequiato dal prefetto sen. Lusignoli, dal questore comm. Pignatari, dal comandante la Legione dei RR. CC., dal presidente della C. A. e dai presidenti del Tribunale, oltre alle autorità erano convenuti alla stazione i membri del direttorio del Fascio, personalità cittadine e numerosa folla che fece all'on. Mussolini una vibrante acclamazione di saluto.

Per l'autonomia dell'Opera dei combattenti

Roma, 20, sera.

L'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza, ha ricevuto la Commissione dei consiglieri delegati degli uffici provinciali di assistenza ai combattenti, convenuti a Roma. La Commissione composta dai signori avvocato Guido Petroni, di Aquila, Nicola Vaccaro di Cosenza, avv. Revelli di Torino, e dottor Vagnoli di Roma, ha discusso il complesso problema dell'opera nazionale dei combattenti, insistendo sul principio di autonomia del grande istituto e degli uffici provinciali di assistenza. L'on. Acerbo ha accolto cordialmente la Commissione, chiedendo la relazione tecnica preparata dagli esperti per sottoporla all'esame del capo del Governo.

Lo scambio delle ratifiche per l'accordo di Santa Margherita

Roma, 20, notte.

Lo scambio delle ratifiche per gli accordi di Santa Margherita tra il Governo italiano ed il ministro jugoslavo a Roma avverrà probabilmente giovedì giorno in cui dovranno trovarsi ad Abbazia i rappresentanti della Commissione mista italo-jugoslava incaricata di definire le questioni economiche dello Stato fiumano.

Intorno alla convenzione conclusa tra l'Italia e la Polonia per il petrolio è firmata il 31 gennaio scorso a Varsavia, si hanno le seguenti informazioni complementari alle notizie già rese note. Con tale convenzione il Governo polacco assicura in Polonia alle imprese petrolifere nelle quali partecipano e parteciperanno capitali italiani tutti i privilegi e facilitazioni che godono o godranno le imprese nelle quali sono interessati capitali di altre nazionalità. Nel caso in cui gli industriali italiani domandassero nuove concessioni petrolifere il Governo polacco si baserà sulle clausole della Nazione più favorita. La convenzione italo-polacca resterà in vigore 15 giorni dopo la scambio delle ratifiche ed avrà la durata di 30 anni. Dopo tale termine sarà prorogata per ineito consenso e comunque resterà in vigore altri tre anni dal giorno della denunzia da parte di uno dei contraenti.

I deputati comunisti non si dimetteranno

Roma, 20, notte.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, i deputati comunisti non hanno alcuna intenzione di dimettersi.

Da Westminster alla Ruhr

Come fu respinta ai Comuni la mozione liberale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Come sapete già, la notte scorsa, a tarda ora, la maggioranza ministeriale respingeva la proposta di Lloyd George e di Asquith, di mettere in moto sull'istante l'ingranaggio della Lega delle Nazioni e quello dei buoni rapporti con l'America per arginare i malanni che incubano nella Ruhr. Il Governo potè anzi liberarsi di questo fastidio con ben 305 voti contro 88, dopo un discorso di Bonar Law, il quale non solo lasciava il tempo che faceva, ma proclamava che sarebbe pericoloso mutarlo non a che non si mutino le idee della Francia.

I raggruppamenti dei voti

Per la proposta liberale votò, insieme con tutti i lloydgeorgiani e gli asquithiani presenti, anche il grosso dei laburisti. Qualche diecina di deputati del Labour Party però, e cioè quelli di estrema sinistra, credettero bene di astenersi; e ciò all'unico scopo di fare dispetto ai liberali. Questi estremisti sembrano in giro solitario per farsi bastonare, o per procurare bastonato anche ai correligionari più sensati. Se le bastonate non ci sono e non ce ne saranno, non ne hanno merito loro; ma soltanto il temperamento e l'educazione civile di questo popolo. Ad ogni modo i 305 voti della minoranza avrebbero potuto, in base alle convinzioni, essere più di 400, ridigendo così ad una cifrettina di voti la maggioranza governativa. Questa sarebbe poi risultata anche minore, se il famoso gruppo conservatore dissidente, capitanato da Chamberlain e da Horne, e rimasto un qui alla falde di Lloyd George condividendone tutte le direttive, non fosse tornato ieri coi suoi armi e bagagli in pieno campo conservatore. Essi pure quindi voteranno contro la proposta liberale; e non perchè la detestassero: ma perchè il ravvicinamento di Lloyd George al vecchio partito liberale risuscitava anche per loro vecchie ragioni di parte.

Per completare la cronaca della seduta, è da rilevare che, dopo il grande discorso pronunziato da Lloyd George, di cui avete ieri un resoconto quasi festivale, parecchi deputati fecero dichiarazioni di voto.

Fra gli altri, Hambury dichiarò di essere favorevole alla occupazione della Ruhr: «Io credo — disse — che la maggioranza del popolo inglese condivida il mio parere». Hambury giudica che il discorso di Lloyd George non può che incoraggiare la Germania nella resistenza e provocare una ondata di malessere e di malcontento in Francia.

O' Neill parla poi nello stesso senso.

Le dichiarazioni di Bonar Law

Applauditissimo, Bonar Law prende in seguito la parola. Pur non essendo partigiano della occupazione della Ruhr, il Governo inglese crede che adottare un atteggiamento antagonistico verso la Francia non servirebbe nè agli interessi inglesi nè a quelli della pace generale. Non crede che l'idea base di Lloyd George, che tende a fare opposizione alla Francia, possa migliorare la situazione. La Francia non ha voluto accettare la mediazione della Società delle Nazioni prima di prendere i provvedimenti che ha adottati. La Francia non vorrebbe sentirsi parlare male. Il Governo britannico è certo che qualsiasi tentativo di intervento verrebbe considerato dai francesi con ostilità. Il Governo è pure convinto che se provvedimenti effettivi fossero presi per fare della Lega delle Nazioni un organismo forte ci si ritarebbe immediatamente nella cattiva franco-italo-belga verso la Lega stessa. Cosa diventerebbe allora questo organismo?

Bonar Law ricorda quindi che Lloyd George, che era insieme alla illegalità della occupazione della Ruhr, propose, meno di due anni fa, di inviare un *ultimatum* alla Germania e di occupare senz'altro la Ruhr. E' esattamente ciò che fanno i francesi oggi» rileva l'oratore.

Il primo ministro inglese afferma che se la Gran Bretagna non si è unita alla Francia, è perchè è convinta che gli obblighi di cui si cerca di ottenere l'adempimento non possono essere soddisfatti. Dopo aver insistito sul fatto che da quattro anni a questa parte la Francia non riceveva nessuna delle riparazioni alle quali aveva diritto, e che, stanca di aspettare, si trova oggi nella necessità di prendere provvedimenti per porre fine a un simile stato di cose, Bonar Law continua dicendo:

«Sulla di ciò che noi avremmo potuto fare avrebbe impedito l'azione della Francia. Noi potevamo soltanto stabilire se questa azione dovesse essere adottata o no. Saremmo stati allora amici o nemici. Abbiamo scelta la prima alternativa poichè tale è il nostro punto di vista».

Riguardo al mantenimento delle truppe britanniche di occupazione in Renania, il primo ministro dichiara che nell'interesse dell'Europa è «dell'Inghilterra è necessario mantenervele «finchè sarà possibile». L'oratore aggiunge: «Io devo subitamente, forse con qualche esagerazione, che il ritiro delle truppe significherebbe la fine dell'Intesa: questo era allora il mio sentimento; infatti oggiamo più credervi conto che ciò sarebbe un grave provvedimento per la continuazione dell'Intesa».

L'oratore attira infine l'attenzione dell'assemblea sul fatto che l'azione del Governo francese riceverà l'approvazione quasi unanime del Parlamento, e termina insistendo sulla «inutilità di un passo presso la Lega delle Nazioni, che non avrebbe per effetto che di irritare i nostri alleati».

"Indifferenza,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

I commenti dei giornali della sera al discorso di Bonar Law alla Camera dei Comuni in risposta al discorso di Lloyd George, non sono nè molti nè vivaci. La *Vossische Zeitung* nota come la politica inglese si mantenga più che mai fuori del campo di battaglia, in una posizione che può definirsi di indifferenza. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la frase del primo ministro inglese confermante la permanenza delle truppe inglesi sul Reno, e non fa apprezzamenti di sorta; mentre molti no fa il *Vorwaerts*. L'organo socialista si compiace di notare come in tutti i discorsi di Bonar Law non si possa trovare una frase di disapprovazione al contegno tedesco e come il discorso stesso possa ritenersi un biasimo alla condotta francese. I giornali di destra non danno alcuna importanza alla discussione alla Camera dei Comuni, non mostrano invece in loro contrarietà per la politica di Bonar Law, confermata ancora una volta nella sua ultima esposizione. In generale — si fa notare nella stampa tedesca — un'altra disillusione circa la politica dell'Inghilterra.

L'ordine di cessazione dello sciopero ai minatori in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La Federazione unitaria dei minatori ha telegrafato, dopo una riunione tenutasi stasera, l'ordine a tutte le sezioni di fare riprendere il lavoro nelle miniere a cominciare da domattina. Lo sciopero può dunque considerarsi come virtualmente terminato

Scarsa portata della cessione di ferrovie della zona inglese ai Francesi

Un ministro prussiano ad Essen — Situazione molto tesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

L'importanza della cessione ai Francesi di alcune stazioni nord-occidentali rispetto alla zona di occupazione degli inglesi, merita di essere riportata nei suoi giusti termini. Gli inglesi hanno bensì accordato ai francesi di occupare tali stazioni, e precisamente quelle sul breve tratto di linea Dueren-Grevenbroich; ma con tale loro cessione, essi non hanno in realtà granchè facilitato il compito dei francesi. Difatto questi ultimi manifestano oggi nuovamente il loro malumore, perchè i treni di carbone destinati alla Francia devono compiere un lunghissimo giro per raggiungere Treviri. I francesi insistevano invece perchè fosse loro concesso il passaggio sulla linea ferroviaria che da Duesseldorf, costeggiando il Reno, giunge fino a Colonia. Intanto viene rilevato con particolare interesse il fatto che le truppe inglesi, delle quali si era annunciata a più riprese la prossima partenza, sembra invece abbiano ricevuto l'ordine, non solo di rimanere, ma di mantenere la più stretta neutralità di fronte alla situazione odierna.

La nuova "incursione,,

Nonostante il divieto lanciato giorni sono dai francesi, anche ieri abbiamo avuto una nuova «incursione» di un ministro tedesco: il ministro del Commercio prussiano Sierau, che giunse improvvisamente ad Essen, dove si è messo immediatamente a contatto con le personalità del mondo economico e politico. Il ministro ha innanzi tutto portato la parola di riconoscenza del Governo alla spirito di sacrificio della popolazione. Egli si è poi immediatamente occupato delle misure necessarie per alleviare i disagi evidenti nei quali si dibatte ora la popolazione tedesca della Ruhr. Particolarmente furono discusse le questioni riguardanti il traffico, l'economia, l'industria, il commercio ed il rifornimento dei viveri. Il ministro fece rilevare che il Reich e lo Stato prussiano sono disposti a qualsiasi sacrificio pure di sostenere fino all'ultimo questo popolo, che rappresenta il capo espiatorio di tutta la Germania nelle mani dei francesi. Il ministro ha assicurato poi di aver dato disposizioni perchè non venga mai a mancare per gli operai della Ruhr il denaro necessario alle loro paghe settimanali.

Si ignora ancora quali misure di rappresaglia l'autorità francese di occupazione intenda adottare contro questa nuova «incursione».

Al canto della "Marsigliese,,

Un discorso di Wirth

Altri particolari interessanti si hanno sopra il grande spiegamento di forze fatto ieri ad Essen, durante l'occupazione della caserma di polizia. I soldati francesi si avanzarono spiegati in ordine di battaglia verso l'edificio erano guidati da un generale di fanteria. Venticinque tanks proteggevano l'avanzata. I soldati francesi si precipitarono nella caserma al canto della Marsigliese.

A Buer il borgomastro Zimmermann è stato arrestato. Anche oggi si segnalano numerosi arresti ed espulsioni da diverse località dei territori occupati. Le autorità francesi avrebbero anche sospeso parecchi altri giornali, colpevoli di rifiuto di pubblicazione dei proclami del generale Degoutte.

Da Wesel sono partiti ieri sei treni per l'Italia, in conto riparazioni. Le autorità comunicano alla stampa che altri treni seguiranno regolarmente in questi giorni.

La Vossische Zeitung riceve da Stuttgart che l'ex-cancelliere Wirth ha pronunciato colà un discorso all'assemblea del partito cattolico. Egli avrebbe dichiarato fra l'altro che il suo partito approva le direttive di resistenza del Governo di Cuno. «Il momento più critico — ha detto l'ex-cancelliere — sarà per il Governo tedesco quando esso dovrà riprendere i suoi negoziati con la Francia. Esso dovrà scegliere il momento più favorevole, poichè la situazione attuale non può prolungarsi all'infinito».

A questo proposito è necessario rilevare che la situazione viene giudicata, sia negli ambienti tedeschi come negli ambienti francesi, molto seria. Persone molto al corrente si credono anzi in grado di poter affermare che nella prima settimana del mese prossimo saranno iniziate, se non ufficialmente, almeno ufficiosamente, trattative tra le due parti.

La libertà provvisoria a Cachin negata dalla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Al principio della seduta odierna della Camera il socialista Compère-Morel ha svolto una sua mozione tendente a ottenere la libertà provvisoria per il deputato Marcello Cachin, imprigionato sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. L'on. Compère-Morel, uno dei più moderati esponenti del suo partito, ha sostenuto validamente le ragioni che militerebbero in favore di questa misura di clemenza verso il Cachin, poichè le parole pronunciate all'indirizzo non sarebbero mai state pronunciate e d'altronde non si aveva la prova che egli avesse detto agli operai della Ruhr di combattere con tutti i mezzi i soldati francesi. L'oratore ha affermato che dalle deposizioni ricevute risulta che la sola base di questa accusa era un telegramma inviato dal corrispondente del *Matin*, il quale aveva attribuito che il Cachin esortava le masse operaie della Ruhr ad insorgere contro le truppe di occupazione. Anche il radical-socialista Ghenst ha appoggiato la richiesta del suo collega socialista, ma la proposta dell'on. Compère-Morel è stata respinta con 351 voti contro 188.

Altri arresti, requisizioni, scioperi

L'arrivo dei rappresentanti del Labour Party

(Servizio speciale della «Stampa»)

Essen, 21 notte.

A Gelsenkirchen il direttore della Deutsche Bank, signor Juli, che era stato rilasciato dalle autorità francesi, è stato nuovamente arrestato, e la sede della Banca occupata da forti contingenti di truppe. La ragione del provvedimento è da ricercarsi nel rifiuto del direttore di convertire in denaro i buoni di emissione comunale sequestrati dai francesi. Furono arrestati anche due impiegati della locale polizia.

Come ad Essen, anche a Gelsenkirchen i francesi si sono impadroniti di barconi e di trasporti trovati nel canale presso le officine Mattia-Stinnes. I battelli furono armati di mitragliatrici ed adibiti alla sorveglianza del traffico.

Le persone arrestate durante questi giorni si trovano riunite nel villaggio di Bredeney. Il primo ed il secondo borgomastro sono rinchiusi in camere separate del Municipio di Bredeney, dove è loro permesso di ricevere visite. Ieri la moglie del borgomastro Schaffer potè visitare suo marito, col quale si intrattenne lungamente. Il dottor Schaffer ricevette pure la visita di un prelato.

A Magonza, in seguito all'arresto avvenuto ieri del quel direttore delle poste, gli impiegati postelegrafonici hanno proclamato lo sciopero, a termine indeterminato. Così pure le operazioni di banca furono sospese per l'arresto del direttore.

Continuano intanto da parte delle truppe francesi le occupazioni delle stazioni ferroviarie. Le stazioni di Herff, di Bedourg e di Obbenrl sono state occupate. Queste stazioni si trovano nella zona inglese. La Francia occuperà inoltre le stazioni di Wiesel, Marlendorf e di Marlengrube.

Ad Essen ed a Bochum sono arrivati i rappresentanti del Labour Party inglese, che hanno subito preso contatto con i locali capi delle organizzazioni operaie.

La Francia arriverà a Londra "prendendo la strada che mena a Roma,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

L'appello lanciato dal *Messaggero* di Roma affinchè «i giornali di Francia e d'Italia ricerchino pubblicamente, insieme, le condizioni di un'intesa generale fra le due nazioni», è stato premurosamente raccolto dal *Matin*, sul quale il senatore Enrico De Jouvenel rompe una lancia in favore di una stretta associazione fra l'Italia e la Francia, per salvare l'Europa, poichè, come è scritto in testa al l'articolo, la pace è sulla via che mena a Roma. Per lo scrittore un accordo franco-italiano è il primo articolo di una costituzione dell'Europa e mai tale necessità è apparsa più evidente che all'indomani della vittoria quando precisamente Clemenceau allontanò dalla Francia l'Italia, facendo giochi di parole contro gli italiani, quando invece sarebbe occorso fare per essi un gesto, il sentimento italiano si impenna; l'accusa ragionese ben presto il tono dell'insulto e Lloyd George, mischiando a Parigi l'atteggiamento degli italiani, ed a Roma la condotta della Francia, eseguì cordialmente un disegno che lasciava gli uni e gli altri a sua mercè.

Il senatore De Jouvenel si compiace che, mentre si poteva credere perduta ogni probabilità di collaborazione franco-italiana, non si sia in realtà perduto, per fortuna, che del tempo, poichè l'on. Mussolini ha testimoniato con tutti i suoi discorsi ed i suoi atti la viva intelligenza ai bisogni comuni dei due paesi, così che l'opinione pubblica in Italia ed in Francia si è alquanto ripresa. Un ravvicinamento fra la Francia e l'Italia è per lo scrittore sempre più necessario, dal momento che appare evidente agli occhi di chiunque la impossibilità di rimettere all'Inghilterra l'avvenire dell'Europa, poichè vi è un interesse continentale che i cervelli insulari concepiscono con fatica e non certo volentieri. «Le Alpi separano meno della Manica e per lo meno vi si trovano dei tunnel, del resto, non esiste nessun antagonismo fra le risorse ed i bisogni della Francia e dell'Italia, che si completano reciprocamente. Nell'affare delle riparazioni i due paesi hanno le stesse necessità di riuscire e la stessa impossibilità di risolvere il problema senza aver risolto anticipatamente quello dei debiti interalleati. Dal punto di vista economico, l'Italia manca di ferro e non può farne a meno, e la Francia non può, da parte sua, fare a meno di esportarne. L'operazione, per riuscire, esige una politica comune di combustibile. Politica sembra ever cominciato a praticarla. Non si tratta che di perseverare.

«Italia e Francia — continua lo scrittore — avrebbero tutto da guadagnare, per esempio, concludendo un'alleanza del petrolio, all'infuori della quale esse non potranno nè l'una nè l'altra ritarsi del rit

Ismet e Kemal a colloquio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 20, mattino.

Ismet è giunto domenica, alle 17, ad Eski Cheir, ove ha atteso per un'ora l'arrivo di Mustafà Kemal, che è giunto da Smirne accompagnato da Fevzi Pascià. L'incontro dei due generali fu oltremodo cordiale. Mustafà Kemal presentò ad Ismet Pascià Loutfie Hanem, la sua giovane moglie che lo accompagna ovunque, contrariamente alle abitudini musulmane, e che in costume da amazzone, con calzoni a gli stivaloni di cuoio giallo, passa, a cavallo, accanto a lui, in rivista le truppe.

Ismet e Kemal, non appena il treno si pose in movimento, si sono lungamente intrattenuti sull'atteggiamento da adottarsi all'Assemblea nazionale e sul programma da seguire per combattere la fortissima opposizione che si manifesterà contro il trattato di pace, non appena la discussione sarà aperta. La conversazione si è prolungata mentre il treno proseguiva per Angora, durante tutta la serata e per una buona parte della notte. Il treno speciale doveva giungere soltanto nella serata di ieri ad Angora.

Oggi il Consiglio dei Ministri terrà una importante seduta, e domani mattina i dibattiti dell'Assemblea cominceranno a porte chiuse, sotto la presidenza di Mustafà Kemal. Potrebbe darsi che la discussione si prolungasse per una settimana, poichè i deputati hanno deciso di esaminare il progetto di trattato alinea, articolo per articolo. L'opposizione si prepara, a quanto si dice, a protestare contro tutte le concessioni fatte da Ismet a Losanna. Tuttavia nell'entourage del Commissario del Governo di Angora a Costantinopoli, corre voce che la conferenza di pace potrebbe riprendere non più a Losanna, bensì in una città d'Italia. Secondo certe dichiarazioni che avrebbe fatto Ismet ai giornalisti turchi, quando la Grande Assemblea si sarà pronunciata il Governo di Angora farà conoscere ai Gabinetti europei le condizioni alle quali sarebbe disposto a fare la pace, e saranno le potenze che nella loro risposta a questa nota indicheranno dove e quando la conferenza potrà essere ripresa.

Il *Tanine* scrive che, nel caso in cui la seguito a questo scambio di corrispondenza diplomatica, un terreno d'intesa potesse essere trovato, la Delegazione di Angora potrebbe recarsi di ritorno a Costantinopoli entro una quindicina di giorni.

Tutto il corpo diplomatico della vecchia Sublime Porta è stato messo a riposo. L'*Ikdam* segnala la candidatura di Zekai Bej, deputato di Adana, che fu uno degli esperti economici alla Conferenza di Losanna, quale rappresentante del Governo di Angora a Parigi, in sostituzione di Ferdi Bej. Ma i circoli turchi di Costantinopoli lasciano capire che quel posto potrebbe toccare a Fethi Bej, Commissario per l'Interno, ex-addetto militare turco a Parigi.

L'accordo commerciale franco-italiano

illustrato dall'ambasciatore Avezzana

Parigi, 20, notte.

Un grande banchetto della Camera di Commercio italiana ha avuto luogo al Palais d'Orsay, sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia e del ministro francese del commercio Diar. Erano presenti anche il marchese Salvago Raggi, rappresentante dell'Italia nella Commissione delle riparazioni, il generale Bordeaulat, governatore militare di Parigi, il generale Mariotti, rappresentante dell'Italia al Comitato militare interalleato, i senatori Cruppi, De Jouvenel e Rivet, il prefetto di Polizia, sig. Bonbou ed il presidente del Consiglio municipale si erano scusati.

Alla champagne, il presidente della Camera di commercio, comm. Ardii, dopo rammentato il crescente sviluppo della nostra Camera di Commercio, che conta ora un copioso numero di soci tanto italiani che francesi, si compiaceva della conclusione dell'accordo commerciale fra le due nazioni sorelle, pegno di sempre più strette relazioni di amicizia fra i due paesi. Rivolse poi un saluto all'on. Mussolini, e terminò applauditissimo, bevendo alla salute del Re d'Italia e del Presidente della Repubblica. Il ministro del commercio Diar, nel rispondergli, esaltò il compito delle Camere di commercio, cui spetta di rendere sempre più stretti i rapporti economici e commerciali che sono le prime basi di una amicizia sincera e duratura fra le nazioni e concluse alzando il bicchiere alla prosperità dell'Italia ed alla sempre più stretta unione fra le due nazioni.

Prese per ultimo la parola l'ambasciatore barone Avezzana, il quale si compiacque che il Governo dell'on. Mussolini abbia concluso il Trattato commerciale franco-italiano, ponendo fine ad uno stato di incertezza che non poteva che essere pregiudizievole alle amichevoli relazioni dei due paesi. La soluzione data dall'accordo provvisorio alla questione della industria pesante del ferro — ha aggiunto l'ambasciatore Avezzana — può considerarsi come una indicazione ed un incoraggiamento a combinazioni più vaste per armonizzare la superiorità che deriva alla Francia in questo campo dalle sue disponibilità in ferro e carbone col rispetto di quelle condizioni essenziali che l'Italia non può rinunziare, perchè fanno parte di quella armatura che le è indispensabile a garantire la propria sicurezza ed indipendenza. Il barone Romano Avezzana ha toccato poi ad altri argomenti che sono stati appena sfiorati e che si riferiscono alla questione del lavoro, all'impiego del capitale, alla navigazione, alla mano in valore delle materie prime che nelle colonie attendono di essere chiamate a contribuire alla ricchezza ed al benessere dei popoli. Già operai italiani — ha soggiunto il barone Avezzano — continuando la fraternità cementata sui campi di battaglia contribuiscono alla ricostruzione delle regioni devastate, capitali francesi partecipano in Italia ad intraprese minerarie ed industriali ed un prossimo assetto di collaborazione coloniale è stato quello per le miniere di fosfati della Tunisia. Concludendo l'ambasciatore Italiano ha accennato alla rinascenza che la collaborazione franco-italiana potrebbe produrre: rinascenza che sarebbe meravigliosa nella sua varietà, dalle regioni lussureggianti dell'Africa ai ghiacciai delle Dolomiti, ed ai bacini carboniferi del Nord.

La morte della madre del ministro Reibaldi

figlia d'un eroico generale sardo-piemontese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 20, notte.

La baronessa Raibaldi di cui è stata annunziata la morte, è la madre di Fiaminio Raibaldi ministro della Marina francese e senatore delle Alpi Marittime. Aveva sposato nel 1871 il barone Raibaldi, che era figlio del generale di questo nome che aveva fatto la guerra di Crimea e d'Italia nell'esercito sardo ed era stato ferito a Solferino. Il barone Raibaldi era passato, al momento dell'annessione di Nizza, alla Francia ed aveva ottenuto il grado di capitano nell'esercito francese. Una figlia della baronessa ha sposato il conte Avet, alto funzionario italiano. I funerali della baronessa Raibaldi avranno luogo giovedì mattina alle 9,30.

La morte d'un'ultra centenaria

Udine, 20, notte.

A Meduna è morta tale Giovanna Cover la donna più vecchia del Veneto. Essa aveva 108 anni. Lascia un centinaio di parenti tra figli e nipoti.

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI HELBACH

Borse e Mercati

REATI E PENE

La deposizione della vedova di Giordani

Milano, 20, notte.

L'udienza si inizia stamane alle 9 con un'aula semi deserta. Quasi vuoti i banchi degli avvocati.

Sale alla pedana il teste Berti Antonio, ragioniere al Comune di Bologna, che si trovava nell'aula quando, durante il discorso del prof. Albini, si udirono i primi colpi di rivoltella fuori in piazza. Prima che si sparasse anche nell'aula, egli uscì e udì gridare: «Anche l'esercito scappa». Il teste è rimandato e gli succede Scipioni Attilio, brigadiere vigile urbano di Bologna, attualmente a riposo, interrogato dal presidente se il Capanni gli abbia detto qualche cosa di quanto era avvenuto nell'aula, il teste risponde: Non mi disse nulla che, perchè è un uomo chiuso. Mi disse solamente di aver visto il Venturi nell'aula con la rivoltella in pugno. L'interrogatorio del teste non ha altri punti di importanza.

Vivace confronto tra i testi Ventura e Bizzini.

Bizzini Erminio, ex-vigile urbano, dice che non può entrare in Comune, perchè sprovvisto della tessera del partito socialista. Dopo due o tre giorni dai fatti si trovava con certo Giovanni Ventura un vigile che aveva prestato servizio nell'aula, quando incontrò l'avvocato Nicolai, il quale chiese: Voi che siete stato nell'aula non avete visto chi sparava? Il Ventura rispose: — Non lo potrei giurare, ma mi sembra che a sparare sia stato il Venturi o il Cocchi. Vengono mosse alcune contestazioni al teste, quindi viene chiamato il vigile Giovanni Ventura, il quale dichiara che al primo colpo credette si sparasse dalla piazza contro l'aula, ma si accorse che si sparava nell'aula. Dichiara di conoscere il Cocchi personalmente, e che il Venturi gli fu indicato durante la votazione prima degli spari, come colui che doveva essere il nuovo assessore della polizia.

Presidente: — Che cosa dicesti voi al Bizzini?

Teste: — Che quei due, cioè il Cocchi e il Venturi durante la cerimonia non furono mai al loro posto.

Presidente: — Non dicesti di aver visto sparare?

Teste: — No, di questo non parlai.

Presidente: — Sembra però che abbiate detto qualche cosa su ciò. E il presidente dà lettura dei verbali dell'interrogatorio subito in istruttoria dal Ventura.

Presidente: — Il Bizzini ha dichiarato che voi gli avete detto che chi sparò nella sala erano o il Venturi o il Cocchi.

Teste: — Io non ho detto questo.

Presidente: — Ma come mai il Bizzini può essersi sognato questa circostanza?

Il teste continua a negare ed allora l'avvocato Masciulari chiede che si sospendano le contestazioni al teste e si richiami il Bizzini per procedere al un confronto.

Il Bizzini però si è momentaneamente assentato e bisogna attendere che ritorni. Il teste, frattanto, alla domanda presidenziale non fa che sostenere di non aver detto quanto gli si attribuisce. Le contestazioni sono numerose e il teste si contraddice in parecchie circostanze e su alcuni particolari, tanto che l'avv. Masciulari esasperato grida: «Il teste si accontenti che io lo consideri un imbecille! Se non lo consideressi tale dovrei incriminarlo». La frase solleva le proteste dell'avv. Grassi, poi viene chiamato alla pedana anche il Bizzini e si procede al confronto. Il Bizzini fermamente ripete quanto ha già deposto, cioè che il Ventura gli disse che a sparare nell'aula erano stati il Cocchi e il Venturi; ma il Ventura nega sempre e non si riesce a cavare un ragno dal buco.

Il teste viene allontanato e viene sentito Giuseppe Tonioli, altro vigile, che presto servizio nell'aula consiliare durante la tragica cerimonia dell'insediamento. Dichiara, a domanda del presidente, di aver visto il Venturi spostarsi continuamente nell'aula e sostiene che il Venturi aveva al collo una sciarpa. Conferma quanto depose il Bizzini circa la frase pronunziata dal Ventura: «mi sembra che o sparare fosse il Venturi o il Cocchi».

Dopo di che l'udienza è tolta.

La signora Giordani e due giornalisti.

L'udienza pomeridiana incomincia colla continuazione della deposizione del vigile Tonioli, il quale depone su particolari del tragico episodio nell'aula consigliare. Il consigliere di maggioranza rag. Raimondo Guidetti non dice nulla di notevole. Gli succede Pizz. Umberto Donzelli, addetto all'ufficio di edilizia del Comune, egli ricorda che il 21 novembre ricevette l'ordine di tenere aperto l'ufficio sebbene fosse domenica. Questo fatto insolito gli fece una cattiva impressione ed appena ebbe notizia dell'eccidio egli pensò che si voleva tener aperto l'ufficio per aver sempre a disposizione un'uscita di sicurezza per i responsabili. Subito dopo gli spari, vide precipitarsi nel suo ufficio il Guglielmini, il Marinelli, l'on. Bombacci. Non ricorda bene se fra quelli vi fosse anche il Venturi. Nell'ufficio fu pure portata una bandiera rossa. Il giornalista Antonio Lavanzini, corrispondente dell'*Avanti!* e colui che si interessò affinchè anche i colleghi della stampa borghese potessero entrare nell'aula consiliare. Anche questa deposizione non riveste alcun carattere notevole ed il teste viene allontanato. Viene quindi introdotto il dottor Renato Benini, Segretario dell'Associazione industriale chimici. Conosce il Venturi quale rappresentante degli operai chimici emiliani.

Fra la massima attenzione si presenta subito a deporre la vedova del compianto avvocato Giordani. La signora dice che suo marito non era sotto tutorie delle intimidazioni che alcuni capi socialisti nutrivano contro di lui. Era però venuto a sapere che il Cocchi lo odiava terribilmente. Il giorno dell'insediamento suo marito si recò a mezzogiorno a casa. Si mostrava tranquillo. Prima di uscire chiese il distintivo di mutilato. Disse anche alcune parole al suo bimbo Guido, parole che acquistarono per lei il significato di un estremo presentimento. La povera signora narra poi colla voce strozzata dal pianto come venne a sapere la tragica fine del marito. Ella non potè nemmeno raccogliere le sue ultime parole. La rivide nella camera ardente che la pietà e l'amore degli amici suoi gli avevano apprestata. La commovente rievocazione della tragedia viene ascoltata dal pubblico in un rispettoso silenzio.

Viene quindi introdotto il collega Renzo Martinelli, al tempo della tragedia capo-cronista al *Resto del Carlino*. Egli racconta che un giorno si presentò nella redazione del giornale un individuo, che seppe poi essere il Galli, il quale gli disse di dover fare delle rivelazioni importantissime. Il teste ebbe la ingenuità di chiedergli subito il suo nome ed allora il Galli messo in sospetto, cominciò ad essere reticente e non riferì nulla di quanto aveva promesso. Siccome il Martinelli insisteva per sapere il suo nome, egli si qualificò per Rumor ciacchibe. Il teste riferisce anche di una intervista avuta col questore Poli in merito all'episodio Galli il questore gli disse che, secondo la sua impressione, l'eccidio era stato una tragedia della paura e che cioè gli estremisti avevano preparato quell'apparato difensivo e offensivo per dare impressione della loro potenza e della loro forza, dato che non avevano più la folla consenziente. L'udienza viene quindi tolta e fissata a domattina.

L'incendiaria

(*Corte d'Assise di Torino*)

Nella notte dal 27 al 28 novembre 1921 verso le ore 22.30 certo Discalzo Stefano, contadino, residente in Rivano (Avigliana) avvisava dalla sua abitazione un incendio che andava manifestandosi sul fienile di proprietà di suo cugino Discalzo Vincenzo attiguo alla sua abitazione, facendo che in breve momento assumeva proporzioni allarmanti attaccando la proprietà finitima di quella borgata ove abbondano fienili e pagliai. L'incendio veniva domato dopo parecchie ore isolando i fabbricati contigui con opportune opere di demolizione.

Le prime indagini attuate dai RR. CC. presso il proprietario del fienile e presso il Discalzo Stefano che ebbe dall'incendio illatrita pure parte del suo fabbricato attribuirono l'incendio all'intervento doloso di Messolira Angelo fu Carlo, nato a Borgaro Torinese, d'anni 53, pure residente in Rivano, bracciante, vicino di casa e vedovo di un fratello del Discalzo Vincenzo, che, secondo i deposti delle parti lese davanti al Pretore di Avigliano, avrebbe più volte minacciato, per vecchi rancori dipendenti da quistioni di eredità, di appiccare l'incendio al fienile di proprietà del cognato — minaccia che si è ripetuta ancora nel mattino stesso del 27 novembre. —

La causa portata davanti al Tribunale di Susa veniva poi per competenza rinviata al la nostra Corte d'Assise davanti alla quale compariva ieri mattina la Messolira Angela.

Al dibattimento, il Discalzo Vincenzo confermò i suoi primi verbali di interrogatorio dichiarando che nessun'altra persona all'infuori dell'imputata ha potuto commettere il delitto e si fece lettura dell'interrogatorio dell'altra parte lesa, attualmente all'Estero del medesimo tenore.

Il teste Molinatto Pasquale depose che pochi minuti prima che l'incendio si manifestasse transitando presso l'abitazione dei Discalzo vide la Messolira nel cortile che teneva in mano un mazzo di fiammiferi e del canapulì in atteggiamento sospetto e che borbottava strane parole. La Messolira che è una donnetta di modestissimo aspetto campagnuolo sta tenuta in paese per una scema e visitata dal prof. Carraro venne dichiarata semi inferma di mente, i giurati però accordato alla tesi della difesa ritenevano a Messolira completamente irresponsabile ed in base a tale verdetto il Presidente dichiarava assolta l'imputata.

Presidente: Conte Marchetti, Proc. Generale: cav. Andreis, Difesa: avv. Dagasso e Signorini, Cancelliere: Vittimatto.

Una sentenza per bancarotta

e l'ultimo decreto di amnistia

Alessandria, 20, notte.

Certi Invernizzi Antonio e Leone Pietro venivano rinviati al giudizio del Tribunale di Alessandria, imputati il primo di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, per avere distratto e sottratto ai suoi creditori rilevante parte del suo attivo per l'importo di circa 300 000 lire, il secondo di complicità con l'Invernizzi nel reato di bancarotta fraudolenta per avere facilitato l'esecuzione prestando all'Invernizzi assistenza al dolo prima e durante il fatto. Nel procedimento svoltosi davanti al nostro Tribunale nel mese di giugno 1921 il P. M. cav. uff. Delpino, sostenendo la responsabilità di entrambi gli imputati chiedendo la condanna dell'Invernizzi a quattro anni e mesi dieci di reclusione e 650 lire di multa, e la condanna del Leone Pietro ad anni due di reclusione. Il Tribunale di Alessandria con una lunga ed elaborata sentenza condannava l'Invernizzi a tre anni e mesi quattro di reclusione ed assolveva il Leone Pietro per insufficienza di prove. L'Invernizzi era difeso dall'avv. Jachino ed il Leone dall'avv. Fiore, entrambi di Alessandria.

La causa seguiva appellava però l'Invernizzi, ed il P. M. per il Leone sostenendo il primo che non vi era nei fatti a lui addebitati il reato di bancarotta fraudolenta; il secondo che il Leone doveva essere condannato, essendo stata provata la causa la sua complicità nella bancarotta fraudolenta. La causa si è discussa oggi alla Corte di Appello di Casale ed il Procuratore Generale cav. Bariola ha chiesto la conferma della sentenza nei riguardi dell'Invernizzi e la riforma della sentenza stessa nei riguardi del Leone, chiedendo la condanna di costui a sei mesi di reclusione. Dopo lunga discussione, la Corte presieduta dal cav. Cordero, ha confermato nel merito la sentenza del Tribunale di Alessandria, condannando l'Invernizzi per bancarotta fraudolenta a due anni e nove mesi ed assolvendo il Leone in seguito poi, essendo l'art. 5 N. 1. del recente decreto di amnistia, l'Invernizzi dal reato di bancarotta semplice, rilevando appunto che tale reato rientri in quei reati colposi abnistiati dal succitato decreto. Alla difesa dell'Invernizzi si agglomera il senatore Fachiri di Casale ed a quella del Leone l'avv. Jebbia di Casale.

Il Sindacato ferrovieri non verrà sciolto

Da qualche tempo circolavano fra il pubblico voci, che qualche giornale raccolse e diffuse, le quali facevano ritenere come deliberata, di massima, la scioglimento volontario del Sindacato ferrovieri italiani, parecchi dirigenti del quale sono stati, in quei giorni, allontanati dal servizio con provvedimenti di rigore adottati dall'on. Torre.

Ora il Comitato Centrale del Sindacato diramò il seguente comunicato ufficiale:

«Il Comitato centrale, giustificati per esaminare la situazione insorgente con l'alto incarico delle recenti disposizioni del personale aventi chiaro carattere di vera e propria rappresaglia; unanimemente le vere allarmistiche arbitrariamente diffuse circa il preteso scioglimento del Sindacato ferrovieri italiani e mentre esorta gli organizzati a non dare ascolto alle interessate diceria ed alle manovre dei nemici dell'organizzazione che rimarrà fedele alla indipendenza dai Partiti politici, li invita a rimanere saldi e fidenti al proprio posto per salvaguardare il patrimonio ideale, per recare eventualmente il contributo tecnico allorquando il Governo posto dinanzi ad un serio riassetto dell'Azienda ferroviaria non potrà esimersi dal richiederlo e specialmente per continuare la sincera attestazione di solidarietà e di fraterna costante assistenza a tutti i colpiti sul quali si sono scatenate le mai represse ire dei divulgatori del diritto e della ragione; ed infine fa vivo appello alla coscienza degli organizzati che con la fede, la abnegazione e lo spirito di sacrificio hanno il compito di ravvivare e suscitare le energie che sono indispensabili a superare le enormi difficoltà che si frappongono al regolare funzionamento della istituzione sindacale che nell'infuriar della tormenta non può difendersi coll'usata sua airboleggia ancora i diritti della classe ora ingiustamente calpestati».

La vertenza della "Spa,,

Piccolo comizio all'aperto

Ieri, prima dell'entrata al lavoro per la ripresa pomeridiana, verso le 13.30, gruppi di operai dello stabilimento della Società Ligure-piemontese automobili, Spa, si riunirono nei pressi dell'Officina. Erano centocinquanta o duecento. Un operaio, membro della Commissione interna, parlò ai suoi, facendo una specie di relazione sulla richiesta della Ditta e sulle prime conversazioni generiche avvenute fra le parti. Riferì la proposta della Direzione dello Stabilimento di ridurre le paghe di quattro lire giornaliere ed espose le ragioni prospettate dalla Ditta, che sono, in sostanza, quelle da noi già pubblicate. Era presente anche l'avv. Tumiotti del Sindacato metallurgici fascisti, che propose un ordine del giorno nel quale si diceva che era conferito mandato al Sindacato fascista di trattare la vertenza nell'interesse della maestranza.

Messo in votazione l'ordine del giorno venne approvato da una parte dei presenti. Allora intervenne uno dei segretari della Fiom, Scaravelli, il quale fece notare che fino ad ora la questione era stata trattata dalla Fiom alla quale appartiene la maggioranza degli operai. Aggiunse anche che la votazione dell'ordine del giorno era stata fatta da un numero troppo esiguo di operai per avere valore di mandato da tutta la maestranza. Vi fu un breve, acceso, scambio di idee e restò convenuto — a quanto si viene riferito — che le organizzazioni tratteranno tutte, senza esclusioni, colla parte industriale per la composizione della vertenza.

Stamattina all'Anima avrà luogo la prima riunione dei rappresentanti delle parti per cercare le basi dell'accordo.

Le peripezie amministrative del comune di Châtillon

Ivrea, 20, notte.

Merita di essere posto in rilievo un tipico caso concernente l'amministrazione del Comune di Châtillon. Tale amministrazione, in base alle elezioni dell'ottobre 1920 nelle quali erano risultati eletti nove popolari, otto socialisti e tre liberali, era costituita di questi due ultimi partiti coalizzati per formare la maggioranza. Uno dei primi argomenti che i nuovi eletti dovettero affrontare fu quello della rimozione della conduttura dell'acqua potabile, inchiesta dalle condizioni igieniche del paese. Il Comune si occupò infatti della cosa ed un progetto venne al riguardo presentato dall'ing. Arigo di Torino. La cosa fu però in seguito, con deliberazione dello stesso Consiglio, lasciata cadere. Nel frattempo l'autorità prefettizia incaricava il rag. Perelli della nostra Sottoprefettura di recarsi a Châtillon per compiervi un'inchiesta sull'andamento generale dell'amministrazione ed i rilievi dell'inchiesta furono in seguito comunicati al sindaco con lettera del prefetto, il quale con suo decreto fissava la seduta in cui i rilievi stessi avrebbero dovuto essere comunicati al Consiglio, delegando ad assistervi quale proprio rappresentante il consigliere della Prefettura di Torino, cav. uff. avv. Ottavio Gabetti. Tra i rilievi angolieri riscontrava la irregolare esecuzione di servizi di interesse del Comune, specchio di denaro circa il rimboschimento dei boschi e la pratica inesegulte circa l'acqua potabile.

La riunione del Consiglio è avvenuta ieri, alla presenza dell'avv. Gabetti ed il risultato fu che, impressionata dalle risultanze dell'inchiesta, di cui venne data lettura, la maggioranza decise di dimettersi seduta stante, non senza aver tuttavia approvato prima il progetto per la tubatura e le altre pratiche di più urgente necessità pubblica.

Il nuovo Consiglio

dei mutilati e invalidi d'Ivrea

Ivrea, 20, notte.

Alla presenza della quasi totalità dei mutilati ed invalidi di guerra della Sotto-sezione, e coll'intervento del Vice-presidente della Sezione di Torino, Rampone, domenica 16 corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria.

La seduta fu aperta dal presidente della Sotto-sezione Molinatto, che si compiacque vivamente coi numerosi intervenuti e rendendosi poi interprete del sentimento dell'assemblea invita Rampone a voler assumere la presidenza. Rampone, dopo aver ringraziato porta al Mutilati e porgendosi il saluto dei 700 soci della Sezione di Torino, accenna quindi alle conquiste e alle rivendicazioni della Associazione mutilati e invalidi di guerra e invitando i soci alla concordia e alla disciplina, ossi più che mai necessaria per la tutela dei sacrosanti diritti della classe gloriosa. L'avv. Algostino prende quindi la parola per fare la relazione morale e finanziaria. Dalla prima risulta tutto il lavoro svolto nei diversi rami e nelle diverse forme di assistenza nonchè l'interessamento del Consiglio per l'assunzione dei mutilati, interessamento che ha ricevuto il plauso particolare del Comitato Centrale. Dalla relazione finanziaria, chiara e schematica, oltre alle somme ed alle spese, risulta che la situazione patrimoniale che fu trovata di circa L. 13.000, si chiude oggi con circa L. 21.000. L'avv. Algostino conclude la sua relazione volgendo ai soci deceduti nel 1922 il pensiero ed il ricordo dell'assemblea. Le due relazioni sono entrambe approvate per acclamazione. Il col. Baloceo e il mutilato Berda fanno quindi al nuovo Consiglio raccomandazioni in merito all'assistenza sanitaria. Procedutosi alle elezioni delle cariche sottosezionali risultano eletti: Consiglieri: Algostino, Cappa, Carrera, Merighio, Molinatto, Peretti e Saroglio. Sindaci effettivi: Oberto, Garda e Billia; Sindaci supplenti: Garda e Gatto. Rampone chiude la seduta con un augurio al nuovo Consiglio.

L'uccisore dell'affamato

in libertà provvisoria

Milano, 20, notte.

Si ricorderà il tragico caso toccato a un disgraziato che il 14 gennaio scorso veniva ucciso al Parco mentre fuggiva dopo aver tentato di borseggiare un a signora. L'ucciso era un vecchio, di anni 54. Il giorno dopo al costituivo all'autorità tale Alberto Calchi Novati, di anni 21, che dalla finestra della propria stanza aveva sparato contro il fuggitivo una rivoltellata. Il fatto ebbe una grande ripercussione nell'opinione pubblica, giacchè fu constatato che il povero giovane era stato costretto alla deplorevole azione dalla fame. Da oltre tre giorni non toccava cibo. Ora, su parere del procuratore del Re, lo sparatore Novati è stato ritenuto colpevole di semplice omicidio colposo e ed è stata concessa la libertà provvisoria.

Un duello per offese alla Federazione marinara

Genova, 20, sera.

Stamane, in territorio francese si sono battuti alla sciabola il signor Carlo G. Fascelo ed il nobiluomo Gian Lauro Pompei. Al settimo assalto il Pompei riportava una ferita alla spalla destra. Data la gravità delle condizioni del duello, i medici ed i padrini, di comune accordo, decisero la continuazione dello scontro fra all'undicesimo assalto il Pompei restava nuovamente ferito all'orecchio ed alla guancia destra. Lo scontro fu tutto allora cessare. I duellanti non si sono riconciliati. La vertenza fu originata da una vivace discussione sul patto marinaro, durante la quale il Pompei profferiva gravi offese all'indirizzo dei componenti la Federazione marinara e del comandante D'Annunzio; il signor Fascelo reagiva, passando alle vie di fatto.

Duello rusticano a Roma

Roma, 20, sera.

Stamane in un duello rusticano, svoltosi sotto una arcata del ponte Garibaldi, sul Tevere, è stato ucciso con un colpo di pugnale il manovale Fernando Zentile, diciottenne.

Vendita Deposito in Torino presso la proprio Agenzia, corso Valdocco, 6

LA SOCIETA'
ELETTROTERMICA ITALIANA
Via Morosini, 81
ASSUME ORDINAZIONI per trasciatura, lavorazione e nikellatura di parti meccaniche anche in grande serie.
SPECIALE RIPARTO DI NIKELLATURA

LIQUIDAZIONE
Macchine per Lavorazione Legname
Macchine per fabbricare forme per scarpe e tacchi. - Trasmissioni, scorte, ecc. - Affittasi locali per laboratorio, palazzina libera subito, telefono. — Rivolgersi, ore 10-12, via Bronzi, 5, Barr. Nizza.

Lavate i denti come le mani
col Sapone
GIBBS
London - Paris
Inventato e perfezionato da oltre 50 anni
Solo il sapone asciuga la materia grassa causa della carie dei denti
3 PRESENTAZIONI

MODELLO CORRENTE Sapone dentifricio Sentole alluminio
PASTA DENTIFRICIA a base di sapone
MODELLO DI LUSSO Sapone dentifricio in alluminio lucido
P. TRIBAUDO & C.ie, fabbricanti brevett. Succursale Italiana: Via Granello 30-38 rossi, Genova

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri.
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA

Non comprando un Rasoio di Sicurezza vera marca Gillette preferite allora la marca "ITALIANO,, che troverete nei principali Negozi e per evitare inganni assicuratevi che la marca sia chiaramente incisa sotto il pettine del rasoio. DEPOSITO Gillette e Italiano
BORDOLI & GIACOBINO - BOLOGNA

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Commissione arbitrale per gli alloggi per definire le parecchie migliaia di vertenze fra inquilini e padroni di casa, fu decisa di tenere tre sedute settimanalmente e cioè al lunedì e mercoledì alle ore 20.30 (limitatamente per gli operai ed impiegati 20 gennaio) ed ai venerdì alle ore 14 per i residenti fuori del Comune ed i non occupati in genere.

Surrogazione di Consigli comunali. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Visone e nominato a Commissario prefettizio il generale Badino già sindaco del Comune. L'ufficiale è stato sciolto il Consiglio di Alice Bel Colle e nominato commissario prefettizio il ragioniere Gianchione. Per il giorno 25 marzo sono state indette le elezioni amministrative a Grognardo.

DA BIELLA

Il Consorzio antituberculare biellese, istituito nel 1920, merito la generosa adesione di una giornata lavorativa da parte degli industriali ed operai, patrocina la redazione della sua opera benefica svolta nell'anno 1922. Nel corso di tale anno, 231 ammalati presentatisi furono 644, dei quali 195 riconosciuti affetti da tubercolosi. Di essi 90 vennero ricoverati in luoghi di cura e i rimanenti ammessi a cura ambulatoria o a sussidi vari. Le giornate complessive di degenza ammontarono a 13.475, con una spesa totale di L. 174.695. Le entrate furono di L. 29.961.72, mentre l'uscita ammonta a L. 236.742,85.

Nuove prossime elezioni. — Per domenica 25 corrente sono state indette le elezioni comunali a Netro, Pollone e Salussola e per la domenica successiva a Donato, Mongrando e Occhieppo Superiore.

DA GENOVA

L'equipaggio del «Monsenigo» salvo. — Ieri è giunto all'Unione Italiana Marittima un telegramma da Bermuda, in data 19, dice il telegramma: «Secondo ultima notizia equipaggio «Monsenigo» salvato da un piroscafo inglese. Il bimestre è affondato. La Società Alta Italia, armatrice del piroscafo, attende ancora notizie precise chiesta d'urgenza alle autorità marittime.

Un suicidio ai Giardini. — In corso Aurelio Saffi, un trentenne rimasto, ai Giardini, tramortito in un lago di sangue, un giovanotto di circa venti anni, il disgraziato si era sparato tre colpi di rivoltella al capo. Da documenti che il suicida aveva in tasca venne identificato per lo spedizioniere Luigi Pittaluga. Nella tasca venne anche rinvenuta la fotografia di una signorina con dedica. Non si conoscono le cause che hanno spinto il disgraziato a troncare la vita.

DA CUNEO

Audace furto in una tabaccheria. — Di pieno giorno, nella rivendita di generi di privativa della signora Molino, sotto i portici di via Roma, presso il Duomo, un ladro da un registro posto sul banco rubò varie centinaia e mancia di bollo per circa quattro mila lire. La signora, nella sorella Molino, che era nel retrobottega, accorse in fretta, ma non poté raggiungere il ladro, scomparso nella folla. Alla Questura Nessun indizio sul ladro, arrestati i della notaia (bolognese con cui un giovane era

Tra i liberali torinesi e quelli romani. — Il conte Tommaso di Castellengo, assumendo la presidenza dell'Associazione liberale di Torino, inviava all'on. Soleri, per i liberali convenuti, un telegramma di saluto in cui era adombrata la ferita collaborazione fra Torino e Cuneo. L'on. Soleri ha così risposto: «Ringrazio gentile pensiero, augurando ogni successo alla tua opera infaticabile alla comune fede liberale».

Alla Società operaia femminile hanno avuto luogo le elezioni con questo risultato: eletti, vice presidente, Gerundo-Donna Margherita; consiglieri, Daniele Margherita, Castellino Erminia, Girnaldo Maria, Unali Irene, Landra Pierina, Borgogno Maddalena, Salsoto Enrichetta, Alda Angela, Borra Emma, Lovera Teresa in Barrue; consiglieri, comm. G. Campasia, cav. Soria, cav. Peyre, rag. Massia, prof. Milano, cav. Berardo.

DA SAVONA

Come morì una madre di famiglia. — Certa Buttarazzo Maria, di Vado Ligure, maritata e madre di tre figli, trovandosi in stato interessante e non volendo più mettere alla luce il quarto figlio, si recò presso una levatrice di Savona che mediante alto compenso operò su di essa pratiche abortive. Senonchè nella notte la Buttarazzo veniva colta da gravissimi dolori. Il marito di nulla sospettando chiamò immediatamente il dottor Prina di Vado Ligure il quale visitata la sofferente ritenne necessario l'intervento di una ostetrica di quel Comune. Quest'ultima intervenendo subito di che si trattava e constatando il gravissimo stato della donna consigliò l'immediato intervento di uno specialista, ma ogni tentativo fu inutile. La povera donna nella notte stessa soccombette. Informati i carabinieri venne spiccato mandato di arresto contro la levatrice, certa Elena Pandiz, abitante nella nostra città, ma essa si era già data alla latitanza.

DA TORTONA

Il delitto di un innamorato. — Nel vicino comune di Volpedo, a pochi chilometri da Tortona, nel pomeriggio di ogni avvenne un gravissimo fatto di sangue che ha messo in sgomento per tutta la vita una ragazza. L'operaio Marchi Ombio, meccanico, d'anni 29, si era profondamente innamorato della giovane Visteri Amabilina, d'anni 18, che però cercò sempre di sottrarre le assidue profferte del suo bollente innamorato, anche perchè egli apparteneva ai partiti sovversivi. Anzi, per tale ragione i parenti della ragazza non vedevano di buon occhio il giovane. Oggi verso le 15, il Marchi incontrava la Visteri e dopo un vivacissimo scambio di parole, estraeva il revolver e le sparava un colpo contro la povera ragazza, producendole lesioni mortali. Accorsero sul posto il delegato Ardigò ed il commissario prefettizio, cav. Mascucco. Il Marchi venne arrestato. La vittima condotta all'ospedale civile vi venne ricoverata in condizioni disperate.

DA BARI

Domestica uccisa dai suoi padroni. — A Valenzano, presso Bari, i coniugi Cataldo Angelucci e Filomena Colucci, sono stati arrestati sotto l'accusa di omicidio volontario in persona di Maria Lorusso, domestica di servizio, ottava di quindici anni.

La contessa Tolstoi e il suo nemico

A illuminare la vita intima di Leone Tolstoi porta ora nuovi contributi il *Figaro* pubblicando un diario del figlio di lui, L. L. Tolstoi, intitolato *Ricordi su mio padre*, e un ancor più interessante documento inedito della compagna del celebre romanziere, la contessa Sofia Andreievna.

Il diario di Tolstoi figlio non arricchirà, da quel che si può capire nelle prime puntate, la meglio tolstoiana, non porterà nuovi sprazzi nel pensiero non di rado così cospicuo del grande visionario di Yasnaia Poliana. E' il diario di un figlio devoto, ma non di un critico acuto. Più che i meandri e i misteri della grande anima paterna, esso illustra con una certa esattezza piuttosto fotografica gli atti esteriori del padre, l'ambiente in cui visse, le persone che lo hanno visitato. Vede nello svolgimento della sua opera di romanziere e di pensatore più un gioco di dato che un succedersi e un integrarsi di fasi intellettuali. « Io sono nato — egli dice candidamente — nell'anno in cui mio padre terminò il suo romanzo *Guerra e Pace*, cioè nel 1869. Il 19 marzo 1873 egli cominciò il suo romanzo *Anna Karenin* ». Anche come opera considerata in sè, questo diario presenta uno scarsissimo rilievo artistico, piuttosto arida e silenziosa essa non è che qua e là illuminata da sprazzi di vita e da brevi illuminazioni d'ironia; ma è l'ironia sterile degli epigoni senza genio. Tuttavia il diario di Tolstoi figlio si annuncia così ricco di aneddoti al minuto e di miniature di vita vissuta che la lettura se non desta vero e proprio interesse, appaga la curiosità.

La residenza tolstoiana di Yasnaia Poliana fu infatti la meta di un devoto pellegrinaggio d'uomini illustri o singolari, venuti da tutte le parti del mondo per conoscere il grande scrittore. Il visconte de Vogüé, che, rivelò Tolstoi in Francia, Desroulède, Boyer, Leroy-Beaulieu, Masaryk, l'attuale presidente della repubblica cecoslovacca e l'eterno candidato presidenziale d'America W. Y. Bryan vollero vedere e parlare con Leone Tolstoi, che li ricevette con affabilità. L'americano Enrico George junior, figlio di Enrico George il teorico del *Single Tax*, venne a Yasnaia Poliana dopo aver attraversato il Pacifico e la Siberia. Fu molto caro al Tolstoi, che nutriva la più fervida ammirazione per suo padre, enunciatore di principii così tolstoiani come questi: « Le terre non può appartenere che a colui che la coltiva — Non deve esistere che un solo tipo d'imposta: l'imposta sulla terra ». Salutando George figlio, Tolstoi gli rivolse questo strano commiato: « Arrivederci nell'altro mondo. Io lascerò presto la terra. Che dirò là in alto di voi a vostro padre? ».

« Ditegli — rispose George figlio — che io cerco di lavorare qui per il trionfo delle sue idee... ».

Maeterlinck belmonti e il caso di Lombroso

Un grazioso quadretto fa poi il diarista di Aylmer Maude, biografo e traduttore inglese di Tolstoi, e dei suoi due figli, che erano vegetariani: « Questi due giovani, se non mangiavano carne, bevevano tuttavia caraffe intere di latte. Erano così grossi e grassi che quando io andai a bagnarmi con loro, mi accorsi che non potevano neppur nuotare ». A proposito di bagni, un caso divertente capitò a Lombroso, recatosi a Yasnaia Poliana per conoscere Tolstoi. Fu invitato naturalmente al bagno. « Lombroso — seguita il diarista — si bagnava con Tolstoi nel nostro piccolo corso d'acqua, la Voronka. Mio padre, che era buon nuotatore, uscì un giorno dalla vasca per nuotare nel fiume: Lombroso lo seguì; ma poichè nella vasca c'era un fondo assolutamente sicuro e non così poteva dirsi del fiume, dove inoltre la profondità dell'acqua era maggiore, l'autore del celebre volume *Genio e Follia*, che non sapeva tenersi a galla, fu lì lì per annegarvi. Mio padre, unico testimonio dell'accidente, prese Lombroso pei capelli e lo trasse dall'acqua per rituffarlo nella vasca, che fortunatamente era vicina ». Parlando del giornalista inglese William Stead morto poi nel naufragio del *Titanic*, Tolstoi figlio ricorda il suo gaio carattere: faceva molto la corte alle ragazze e giocava al tennis. Sulla visita di Masaryk è riferito un suggestivo particolare. Giunto a Yasnaia Poliana si recò col conte Tolstoi a visitare i contadini nel villaggio. Entrando in un'*isba*, Masaryk fu col sorpreso di vedere la miseria del popolo russo, il quale vive insieme con le bestie, che si mise a piangere. « Mio padre ed io — nota L. L. Tolstoi — fummo colpiti da questa estrema sensibilità... ». Due americane, amiche della famiglia Tolstoi, la signora Stockham e un'altra di cui il nome non è ricordato, vennero due volte a Yasnaia Poliana. « ... la prima — osserva Tolstoi figlio — ebbe senza dubbio una certa influenza su mio padre per il suo opuscolo *La Talcologia*. Questo scritto che trattava del lato igienico del matrimonio ha tratti comuni con la *Sonata a Kreutzer* ». Tuttavia L. L. Tolstoi conclude dicendo che « i contadini e i rappresentanti del popolo interessavano Tolstoi molto più degli intellettuali ». Il diario continua con questa monotonia, senza speciali vibrazioni. Non così si può dire del documento inedito della contessa Sofia Tolstoi, pubblicato dal *Figaro* letterario. Si tratta d'una lettera indirizzata dalla consorte di Tolstoi nel dicembre del 1910 ad Anatolio Koni, membro del Consiglio dell'Impero, letterato di qualche valore ed intimo di casa Tolstoi. Questa lettera di Sofia Andreievna rivela tutto un dramma: quello che precedette la morte del grande russo.

Il mistero della fuga di Tolstoi

Chi infatti ha potuto vedere veramente col mistero degli ultimi giorni di Tolstoi? La fuga del grande russo dalla sua casa di Yasnaia Poliana, il suo vagare per la campagna e l'agonia in una capanna di legnaiuoli in quali circostanze si compirono? W. G. Certkow che fu il personaggio suggestivo e dominante di questo tragico crepuscolo, ha cercato di dimostrare in un libro: *Gli ultimi giorni di Tolstoi*, pubblicato a Mosca e poi in Inghilterra sul finire di quest'anno, che alla fuga del grande romanziere non erano estranei certi dissapori famigliari e coniugali. Il Certkow si sentiva in certo qual modo autorizzato a questo confessioni dalla sua funzione di segretario *ex extremis* del grande scrittore di Yasnaia. Certo egli ebbe nell'ultimo stadio della vita di Tolstoi una parte preponderante ed oscura. Dominò, satanicamente o piamente, angelo o demone, gli ultimi momenti di questa grande vita. Non mancano nella storia e nell'arte ruse figure volta a volta suggestive o fantomatiche di questa specie, personaggi di ombra dallo sguardo inquietante, indefinibili profeti di chimere e d'apocalissi, dalla parola dolce e dal proposito inesorabile; santi forse, ma la cui aureola può essere dubbiamente intessuta di luce paradisiaca o di mefistofelica fosforescenza. Il principe idiota di Dostojewsky, il Necludoff di « Resurrezione », la donna di Cocow e il vagabondo di Gorki non hanno parole e sguardi saturi di questo ambiguo magnetismo? Questo Certkow che incombe, tenebroso e assoluto, sulla candida testa del genio morente in la folla, non appartiene forse a questa categoria d'uomini fatali? Si sa che egli è stato più tardi uno degli elementi dello Stato Maggiore di Lenin e di Trotzky. I fenomeni hanno tra di loro oscuri legami. Gli ultimi giorni di Leone Tolstoi occultarono soltanto la tragedia d'ogni uomo alle soglie dell'Al di Là, o non contennero essi anche la crisi futura di tutta la Russia? E' questa crisi che il grande visionario di Yasnaia Poliana, sotto la suggestione di Certkow, ha angosciosamente intravvista? Sarebbe certamente conferire allo Certkow una parte sovrumana, anche se non simpatica, in questo dramma ermetico! In questo caso si comprenderebbero le violente sollecitudini di Certkow, il fosco superumo in antagonismo con le più modeste, pratiche e diciamo pure umane preoccupazioni della famiglia e della moglie del grande morente. E' il salvataggio ideale dell'anima e dell'opera di Tolstoi di fronte all'Eternità che Certkow volle operare, mentre la moglie, con una concezione più ristretta, con angustia tutta femminile, non si preoccupava in sostanza che di rivendicare una salma e i lauti diritti d'autore? In realtà queste due creature si contendono allo stesso capezzale il genio che si spegne. La scena non manca di tragica potenza e di misterioso orrore, come in un tempestoso mito eschileo. Ma quale dei due, l'amico e la moglie, è la creatura d'elezione? A chi spetta l'ultimo diritto, quello di socchiudere al morente la porta della vita sui cieli ignoti?

Ho detto che la lettera di Sofia Andreievna, getta un'improvvisa luce in questo crepuscolo. E veramente la figura della compagna di Tolstoi balza con così improvvisa dolorosa e con accenti così profondamente umani e femminilmente profondi da questo documento intimo, che la volgare accusa di Certkow viene a perdere la sua sinistra efficacia. Quella lettera che vorrebbe essere una autodifesa diventa invece un atto di pietà e di passione. Ma se da un lato il documento intimo chiarisce dal punto di vista ideale la figura della protagonista, non spiega il dramma e ne aumenta la perplessità. Se il responsabile, se il suggestionatore degli ultimi atti di Tolstoi è Certkow, se egli solo è il triste genio nella più triste delle ore, come si appare in questa ora stessa, la figura di Leone Tolstoi? Non offre essa lo spettacolo più pietoso, ridotta allo spettro demente e impotente d'un uomo di genio?

Il diario rubato

Sofia Tolstoi mena con paurosa evidenza l'azione suggestiva di Certkow e le prime lacune intellettuali, le amnesie del grande scrittore, che preludevano, prima ancora che alla fine della vita, alla fine della sua intelligenza. Si era indugiato in una visita agli Certkow, a Mecerski. « Io — dice la contessa — gli rimproverai di non essere tornato subito, di non essersi saputo separare da Certkow, di non amarmi più. Mi rispose: « Leggi il mio diario e vedrai con quale amore io parlo di te ». E mi condusse nella sua camera. Egli si mise a cercare il diario. Non lo trovò più. Domandò a Sacha (sua figlia): « Dov'è il mio diario? ». Sacha rispose: « Non lo so ». Leone Nicolaievic, si turbò. Egli disse: « Probabilmente è di Certkow ». Ed infatti l'ultimo quaderno era rimasto da Certkow, come altri sette quaderni a partire dal 1900 che il signor Certkow aveva fatti prendere il 30 novembre 1909 dal Sergueievsko figlio accompagnato da un inglese. Leone Nicolaievic non aveva avuto il coraggio di opporre un rifiuto; aveva dati i quaderni « poi aveva *tutto dimenticato* ». Intorno a questo fascio di carte memorabili si disputa con accanimento il duello mortale. « Io avevo già i nervi malati — esclama la contessa. — E fui estremamente agitata quando seppi la cosa. Il mio diario! Il Santo dei Santi d'un'anima e della vita d'una famiglia nelle mani di tipi come Sergueievsko e Certkow! Io misi tutta la mia energia a esigere e finii per ottenere che Leone riprendesse quei quaderni a Certkow e li depositasse alla Banca di Stato di Tula. Certkow ne concepì grande furore contro di me e mi disse: « Forse temete che io vi smacchieri, voi e la vostra famiglia, grazie al giornale di Leone Nicolaievic? Da tempo, se avessi voluto, io avrei potuto fare delle porcherie (sic!) a voi e ai vostri figli. E se non l'ho fatto è per l'amore che nutro per Leone Nicolaievic ». E scendendo le scale con lei, Certkow ruppe in questa frase insultante: « Io non capisco le donne che impiegano tutta la loro vita a uccidere il loro marito ».

L'ultima ora

Da allora l'opera di corrosione esercitata — secondo Sofia Andreievna — sull'anima del grande vegliardo da Certkow continua fino a indurre Leone Nicolaievic Tolstoi alla folle fuga, che lo getta moribondo in una capanna di boscaioli. Il grande crepuscolo comincia.

Agonizzante, già tuffato nelle nebbie dell'incoscienza, cavernoso, Leone Tolstoi si ricorda della moglie. Fra lui e la figlia Tania che lo assiste si svolge questo dialogo:

« Rispondimi in poche parole: con chi è *ella*: coi tuoi fratelli? ».

« Sì, con Andronika e Misha ».

« Si occupa ella di qualcheccosa? ».

« Talvolta oppure piange... ».

« E si nutre? » (Era stato detto al morente che da qualche giorno sua moglie non prendeva cibo).

« Ella ricomincia a mangiare per aver la forza di partire quando tu la chiamerai ».

Ad ogni domanda egli rompeva in lacrime. E infine la chiamò. La scena dell'agonia è descritta dalla contessa Tolstoi certamente con tutta l'anima. Non è questo o sopratutto non è possibile credere a un inganno davanti alla morte. Ma lo stile stesso è rivelatore. « Mi introdussero — narra Sofia Andreievna — e senza una parola io baciai in fronte mio marito, il cui respiro era già precipitato... Chinata su di lui nuovamente dolcemente al suo orecchio: « Io sono sempre stata qui, io t'amo ». Ripetei con tenerezza: « Mio diletto, perdonami e addio... ». *E improvvisamente un sospiro espressivo e profondo mi rispose.* Ciò colpì tutti coloro che erano presenti. Io gli parlai di nuovo dolcemente, e di nuovo con uno sforzo veramente sovrumano egli mi rispose con lo stesso sospiro, e *tutto d'acquisto per l'eternità*. Io lo baciai in viso, baciai la testa e le mani. Gli chiusi gli occhi, gli tesi la bocca per chiuderla e gli domandai di prendermi con lui. Ma evidentemente ero condannata a soffrire ancora... ».

Sono le battute eterne d'un poema d'amore e di morte.

CURIO MORTARI.

TEATRI e CONCERTI

AL REGIO: « Don Carlo » in serata popolare.

A causa di una indisposizione da cui fu colpita improvvisamente la signorina Amrelio Otteln, iersera, la settima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* fu dovuta rinviare. Il teatro era già quasi tutto venduto. I biglietti acquistati — secondo avverte la Direzione del « Regio » — saranno ritenuti validi per la prossima replica della *Lucia* se non verranno consegnati entro oggi per il rimborso alla Segreteria.

Domani sera, giovedì, sarà data una rappresentazione del *Don Carlo* di Verdi a prezzi popolari e la vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà questa mattina alle ore 9. L'opera fu ripetuta iersera a lungo della *Lucia*, diresse l'orchestra con sicurezza e preparazione il valoroso sostituto maestro Colucci; con lui furono festeggiati la Capuana, la Turchetti, il Grassi, il Girino, l'Ahnoldovar, il Dominici.

UNA SOCIETA' INTERNAZIONALE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA

Nel convegno di delegati nazionali tenutosi a Londra nel mese scorso è stata sanzionata e regolamentata la nuova *Società internazionale per la musica contemporanea*, di cui la prima idea era nata durante il *festival* di musica moderna dello scorso anno a Salisburgo. La Sezione inglese di questa Società (cioè la *British Music Society*) come aveva offerto generosamente capitalità all'ufficio centrale della *Società internazionale*, così si prodigò in ogni modo per accogliere i delegati delle diverse nazioni durante il loro soggiorno londinese. Le nazioni aderenti erano così rappresentate: *Inghilterra* da Edwin Evans, *Francia* da Maurice Ravel, *Germania* da Adolf Weissmann, *Italia* da Guido M. Gatti, *Austria* da Rudolf Réti, *Svizzera* da Werner Reinhart, *Cecoslovacchia* da Erich Steinhard e K. B. Jirak, *Danimarca* da Svend Chr. Felumb, *Stati Uniti d'America* da Cesar Saerchinger. Presiedeva il musicista il dott. Edward J. Dent, chiamato a tale carica dall'unanime voto dei convenuti.

Gli scopi della *Società internazionale per la musica contemporanea* sono indicati chiaramente dal suo titolo stesso. Essa è, come dice il primo articolo del suo statuto, una federazione delle società esistenti (o da crearsi) in ogni nazione, le quali collaborano alla diffusione della musica contemporanea per mezzo di un regolare scambio di informazioni e di musiche (ed anche di esecutori) e di un *festival* annuale internazionale. Essa vuole incoraggiare i contatti spirituali tra i giovani compositori di ogni parte del mondo, favorire la conoscenza reciproca delle loro opere, appoggiare ogni iniziativa che si proponga di far resto alla produzione musicale contemporanea. Per quanto riguarda il *festival* annuale, la cui organizzazione rientra in particolar modo nei compiti della *Società Internazionale* come tale, la sua preparazione si svolge all'incirca su questo linee. Le composizioni da essere eseguite in... so sono scelte da una giuria composta di sette membri, di carattere assolutamente internazionale, la quale giuria è nominata anno per anno dai delegati nazionali riuniti a convegno. Coloro che sono chiamati a fare parte non possono far eseguire loro composizioni nel *festival* dell'anno per cui furono eletti.

Il *festival* del 1923 avrà luogo ancora a Salisburgo, tra il 16 ed il 24 agosto p. v., e consterà di sei concerti di musica da camera

CRONACA CITTADINA

Una "sorpresa,, nel processo Cogo

Il giovane Agostino confessa la sua colpa

ed indica due sicari del paese di Barge

I due presunti complici sarebbero emigrati in America - Supplemento d'istruttoria? - Il processo rinviato

Nel pubblicare giorni sono che, salvo eccezioni straordinarie da parte della difesa, il processo contro i fratelli avrebbe aperto la seconda quindicina della Corte d'Assise, presieduta dal conte Marchetti, avevamo avanzato qualche riserva — mentre altri giornali hanno senz'altro fissato l'inizio del processo pel giorno 17 aprile — perchè eravamo a cognizione di propositi e di sforzi da parte della famiglia e dei patroni allo scopo di rimandare la data del grave processo. Sforzi del resto — e lo diciamo subito perchè non si si accusi di prevenzioni — umani. Ma un conto sono gli interessi e i vincoli famigliari e un altro conto sono le ragioni della Verità e della Giustizia!

Ora è quasi certo (vogliamo sempre andare cauti nel precisare) che il processo in aprile non si farà ma sarà rinviato *sine die* in seguito ad una clamorosa «sorpresa», il cosidetto colpo di scena che pareva riservato alla vigilia del processo stesso, ma che il collegio dei difensori, dopo alcune riunioni tenute in questi giorni, ha anticipato nelle forme e nei modi voluti dalla legge.

Dobbiamo premettere, per l'intelligenza del lettore, alcune circostanze. La posizione più formidabilmente accusa dalle indagini della polizia e del magistrato fu, come si ricorderà, quella dell'Agostino Cogo il più giovane dei tre fratelli imputati. Stanno contro il giovine studente di chimica le accuse dei suoi compagni di corso circa le sue ricerche di terribili sostanze velenifiche e le informazioni chieste, quasi alla vigilia del delitto, circa il loro grado di tossicità. Stanno poi contro l'Agostino le accuse chiare e tenaci della donna di servizio Margherita Palmero. In questi tempi si parlò con insistenza che l'Agostino Cogo si era risolto a confessare. Ma negli atti d'istruttoria non vi è traccia di confessioni da parte dell'Agostino. Tutt'altro! Egli negò anzi sempre.

Il Presidente della Corte d'Assise conte Marchetti, che avrebbe dovuto dirigere il dibattimento in aprile, si recava, in seguito a queste voci, in carcere per avere dall'imputato la conferma di queste sue confessioni. Ma Agostino Cogo rispose che «pel momento» non riteneva di dovere fare alcuna rivelazione.

Sappiamo ora che quelle che sino a ieri erano soltanto confessioni extragiudiziali, sarebbero diventate esplicite dichiarazioni davanti al magistrato. Il «momento» è venuto.

Il collegio di difesa che in questi giorni, come abbiamo detto, aveva tenuto diverse riunioni, si è presentato al Presidente conte Marchetti esponendogli la nuova condizione di fatto. Agostino Cogo era cioè disposto a fare gravi e importanti rivelazioni circa il duplice delitto. Egli, pur addossandosi — se le nostre informazioni sono esatte — la colpa dell'organizzazione del delitto indicherebbe come esecutori materiali due individui di Barge. Quali? E' ciò che potremo sapere prossimamente. Per intanto si assicura che i due sicari (o addirittura come i sicari) non sarebbero più in paese ma sarebbero emigrati in America. Il collegio della difesa chiedeva dunque dai poteri discrezionali del Presidente il rinvio del processo a nuovo ruolo per un supplemento d'istruttoria.

Il Presidente conte Marchetti si è recato ieri mattina alle carceri per avere dall'Agostino Cogo la conferma del fatto nuovo. Quale sia stato il risultato di questo colloquio dell'egregio magistrato non ci è dato sapere, nè abbiamo tentato di sapere. Ci risulta però che nella stessa giornata d'ieri è stato disposto un nuovo ruolo di causa per la seconda quindicina d'aprile. Le cause non sono ancora state fissate dal Presidente, ma le disposizioni sono state prese per la sostituzione del processo contro i Cogo.

Si tratta, come vedono i lettori, d'una mossa di eccezionale importanza. Abbandonata l'idea d'un rinvio per legittima suspicione, ma certamente giustificata in un ambiente come Torino in quale ha seguito e segue l'affare Cogo unicamente per la drammaticità del delitto; scartate per ora la richiesta di una perizia psichiatrica ed altre possibili eccezioni defensionali, quella attuale di un supplemento d'istruttoria ha una grande portata. Sembrava infatti assurda la tesi che Agostino Cogo da solo avesse compiuto il duplice delitto e che da solo avesse creata la nota *mise en scène*, ma contro cui stanno le indagini d'istruttoria e le conclusioni unanimi dei periti. Ma l'accusa che due estranei, due sicari, abbiano consumato il delitto riconduce in pieno romanzo. Basta pensare che la serva Margherita Palmero ha subito, appena arrestata, e replicatamente più tardi, in istruttoria, accusato non solo l'Agostino, ma anche il fratello di lui, Carlo, il quale, secondo le nuove rivelazioni sarebbe invece estraneo al fatto. Possibile che la Palmero abbia accusato il suo padrone un innocente, per tacere di due sconosciuti i quali, si dice, avrebbero agito col viso mascherato come nei vecchi melodrammi?! E le prove che starebbero contro l'avvocato Giacinto? E il suo arrivo a Torino la vigilia? Fu anch'egli estraneo e inconsapevole dell'orrenda macchinazione del fratello e dei suoi due complici?

Il nome dei due presunti sicari quando sarà rivelato probabilmente darà la stura ad altre versioni, ad altre ipotesi perchè troppa impressione ha fatto l'assassinio di via Nizza e non ingiustificato interesse destano le fasi della sua istruttoria e questa ultima fase limine di dibattimento.

E una domanda soprattutto viene spontanea: Agostino Cogo, confesso, afferma che il delitto fu materialmente compiuto da due individui pagati per compierlo e poi emigrati. Ma aveva Agostino Cogo i mezzi (nell'alloggio della zia assassinata nulla fu rubato) per sostenere la spesa non certo indifferente? Perchè è verosimile, ammettendo l'ipotesi dei sicari, che costoro abbiano ricevuto per compiere il duplice orrendo delitto una vistosa somma, che garantisse loro di poter allontanarsi poi dall'Italia e vivere senza preoccupazioni all'estero. Ecco alcune domande molto semplici che formeranno senza dubbio uno dei «motivi» d'istruttoria, se supplemento d'istruttoria ci sarà.

I documenti giudiziari

Forse non sarà inopportuno ricordare che l'atto d'accusa redatto con profonda diligenza dal Sostituto Procuratore Generale comm. Crosta-Curti concludeva, con copia d'argomenti, per la colpevolezza dei tre fratelli Cogo e della serva Palmero. Esaminiamo alcuni di questi argomenti attraverso la sentenza di rinvio degli accusati alla Corte d'Assise.

Dai vari elementi senza profonda la convinzione che gli autori del delitto vanno ricercati tra i familiari della Cogo ed appunto i tre fratelli e la Palmero furono raggiunti da prove talmente gravi da non lasciare alcun dubbio sulla correità loro.

I due fratelli Agostino e Carlo sono invero direttamente incolpati dalla Palmero nei suoi quattro interrogatori del 7-8-13 dicembre con precisa indicazione della partecipazione di entrambi; con leggiere varianti, quando nel 27 dicembre ritratta la sua incolpazione senza plausibile ragione; riconfermando nel 28 marzo le sue precedenti accuse, tentando però di eliminare quanto poteva essere a suo carico. Ma la sua reticenza a questo riguardo mentre convince della verità delle accuse, dimostra la sua materiale e diretta partecipazione al delitto che viene anche maggiormente confermata pel suo ingiustificato contegno nella mattina.

E' accertato che il delitto fu commesso alle 23.30 pei rumori che tutti gli inquilini della casa udirono. Ora la camera abitata dai fratelli Agostino e Carlo è soltanto divisa dall'alloggio della zia da una porta a vetri. Se essi erano estranei al delitto è improbabile che non abbiano udito i rumori e le manovre durate lunghe ore, anzi pure non abbiano visto l'alloggio illuminato. Quanto alla colpevolezza dell'avv. Giacinto in Sezione di Accusa nota che la sua presenza in Torino, la mancanza d'una causale per il viaggio, l'avere preso stanza all'albergo Oriente in località prossima all'alloggio Cogo, contrariamente alle sue abitudini, il non essersi nemmeno cercato a salutare la zia, l'avere cambiato albergo nella notte successiva in via Gioberti, i ripetuti convegni dei tre fratelli, sono circostanze accertate dall'istruttoria e incontrovertibili che dimostrano la sua colpevolezza la quale risulta poi in modo certo per la solenne smentita avuta dalle risultanze dell'istruttoria.

Alibi che sfumano

L'alibi invero — dice la sentenza — del Teatro Carignano è miseramente fallito. Risulta invece, per la deposizione dei testi Tesio Michele e Rosio Francesca, che prima delle 23 rientro all'albergo; ed è smentito con ciò il Giacinto quando afferma di essere rientrato accompagnato dal fratello Carlo verso le 23.30 e di essere salito da solo alla camera n. 21. Nè può seriamente sostenere di avere passato la notte all'albergo, perchè non solo v'è la possibilità che egli sia uscito inosservato (affermata dagli stessi testi) ma se ne ha invece la certezza essendo stato visto col fratello Carlo alle 7.15 del mattino sotto i portici di via Nizza a salire le scale, mentre egli afferma d'essere uscito dall'albergo soltanto alle nove. Ma se è vero che è uscito a tale ora (come del resto lo afferma il cameriere Bellorso) in sua presenza precedente in via Nizza e nell'alloggio, la di lui recisa smentita, sono prove conclamanti di suo contegno incerto, equivoco, strano e il suo inconfessabile motivo della propria presenza a Torino e del suo contegno nella notte del delitto e nella giornata successiva in cui afferma che appresa la notizia della morte solo nel pomeriggio mentre aveva già inviato un telegramma a Barge in precedenza.

La smentita dell'alibi offerto dal Giacinto, colpiscono pure inesorabilmente Carlo, che afferma essere rientrato a casa dopo l'una dopo avere passato la sera col fratello Giacinto al Teatro Carignano ed averlo accompagnato all'Albergo Oriente; ma se invece è dimostrato che il Giacinto entrò all'albergo prima delle 23 e se si tenga presente che il delitto fu commesso alle 23.30, si spiega facilmente il suo debole sistema di difesa e si viene alla logica conseguenza della sua reità che inutilmente tenta di allontanare e che resta invece tragicamente accertata per la diretta incolpazione della Palmero.

L'autorità ammise pure l'alibi dell'Agostino, il quale con'è noto afferma di essere rientrato in casa alle ore 1, mentre il teste Vicentini afferma che ciò fu la notte precedente avendogli aperto il portone di casa dopo la mezzanotte. E la teste Maschio lo incontrò nella tragica sera che saliva le scale alle 22,45 circa. Così mentre afferma di essere uscito al mattino alle 8.45, altri testi lo hanno visto salire contrariamente alle sue abitudini, alle 7.30; e mentre dichiara di non essere rientrato alle 12, la teste Gioia, lo vide invece entrare.

Ma l'Agostino — aggiunge la Sentenza — è pure attanagliato dal suo incomprensibile contegno che invano cerca di smentire contro le categoriche affermazioni dei teste Gallolino Mario circa le interrogazioni fattegli sulle tracce che si rinvengono in un cadavere in seguito a morte per soffocazione; e dei testi Desderatis Luigi e Pisano Damiano, sulle traccie che lascia nei polmoni e nelle vie respiratorie la morte per soffocazione meccanica; e se sono visibili le traccie su un cadavere morto per soffocazione meccanica; e della teste Arduino Maria alla quale fece fiutare una boccetta di cloroformio; e della teste Barnabè Quirina, che la mattina del 6 vide uno dei due fratelli Cogo (che per i connotati corrisponde all'Agostino), attraversare frettolosamente il balcone e sfilare un involto bianco nella buca delle immondizie.

La partecipazione della serva

La partecipazione della fantesca Palmero è fissata in questi termini. Sino dal mattino del 4 dicembre i due fratelli Carlo e Agostino, l'avevano avvicinata sotto i portici di via Nizza, comunicandole la loro intenzione di sopprimere la zia e dandole appuntamento per le ore una della notte dal 5 al 6 dicembre per aprire la porta ed introdurli in casa. Infatti, nell'ora precisata, i due fratelli bussarono alla porta dell'alloggio che essa aprì lasciandoli entrare. Carlo si diresse verso la camera della Gordon e l'Agostino verso quella della zia Carolina, sorprendendole entrambe nel sonno. La Palmero aveva udito le grida ed i lamenti delle vittime, e fattosi silenzio aveva veduto i due fratelli a lavare le lenzuola della zia, a rivestirla ed a portarla nella camera da pranzo, attraversando il corridoio, adagiandola sul divano, mentre la Gordon veniva stesa a terra.

Questa versione veniva dalla Palmero confermata in un terzo interrogatorio dell'8 dicembre, con leggere varianti, e così pure in un quarto, del 13 dicembre; ma il successivo giorno 27, improvvisamente, non si sa per qual recondito motivo, disdiceva quanto aveva affermato nei precedenti interrogatori, senza però giustificare la ragione per cui prima aveva accusato e successivamente erasi ritrattata. Finalmente, il 28 marzo, stretta dalle contestazioni che le venivano fatte e dagli elementi di istruttoria che la incalzavano inesorabilmente, nella impossibilità di rimanere sulla negativa sconclusionale ed inverosimili, finiva per riconfermare i suoi primi interrogatori del 7-8-13 dicembre, facendo ingeniose varianti per scagionare in parte la propria responsabilità.

Disse in sostanza la Palmero, e lo sostenne recisamente anche in confronto dei fratelli Carlo ed Agostino Cogo, che verso le ore 23.30 del 5 dicembre 1921 fu svegliata da gemiti provenienti dalla camera della padrona. Aperta la porta della sua stanza e fatti pochi passi nel corridoio, le si pararono innanzi i fratelli Carlo ed Agostino Cogo, i quali le intimarono di rientrare nella sua camera. Intimidita dal minaccioso contegno dei fratelli, indietreggiò, ma, curiosando, vide che entrambi rientrarono nella camera della zia Carolina.

Allora essa, attraverso la porta, vide la povera sua padrona distesa sul letto in senso trasversale, già morta, rivestita della sola camicia...

Quanti gli esecutori?

Affermano le carte d'istruttoria che le tracce traumatiche di pressioni e di immobilizzazione nei varii arti, mantenuti evidentemente compressi e flessi, mentre la vittima, sottoposta alla violenza soffocante si dibatteva furiosamente per sfuggire alla morte, provano che almeno tre furono le persone che agirono, data la molteplicità e differenza degli atti.

Due devettero essere le persone che immobilizzarono la vittima, una la teneva con ambo le mani ferma per le due braccia ed ai polsi, ove appunto si riscontrarono le traccie ecchimotiche, e l'altra la teneva per le caviglie mentre il terzo aveva bisogno delle mani libere per applicare contro gli orifizi respiratori il corpo soffocante e compiere le manovre meccaniche che ne determinarono la morte. Dunque minimo degli aggressori ed esecutori materiali: tre persone.

Come nessuno dei fratelli uscì dalla vicina stanza attraverso una semplice porta a vetri, il tragico trambusto?

E' ammissibile la confessione dell'Agostino, che, con la complicità dei sicari, si sarebbe addossata tutta la responsabilità del completo delitto? E il fratello, cosa faceva, dev'era a quell'ora? E la Palmero? Questa afferma ben chiaramente che la notte fatale vide i due fratelli, imbacuccati, insieme. Come mai dunque essa non ha mai parlato dei due sicari che oggi Agostino Cogo denuncia per salvare i suoi fratelli? E' possibile, ripetiamo, che la Palmero li abbia così facilmente dimenticati per accusare i nipoti della padrona?

I numeri vincitori della Lotteria di animali vivi

Alle ore 15 di ieri, in una terrazza annessa all'alloggio dell'ing. Quaglietti, al piano nobile del palazzo in piazza Vittorio Veneto, 1, ebbe luogo l'estrazione dei premi della ormai tradizionale Lotteria di animali vivi, organizzata dalla Federazione degli Asili Suburbani.

Alla operazione assisteva mons. Mario Querio, presidente federale, il vice presidente cav. Marcello Racca, i membri del Consiglio cav. Giovanni Negro, signor Vittorio Zabert, avv. Luigi Gurlino, signor Giovanni Luigi Pizzo, e don Luigi Sarlorio. Assisteva per la Prefettura il commissario cav. avvocato Lombardi. Alla estrazione provvide l'Asilo di Sassi a mezzo di alcuni suoi allievi.

Ecco i numeri estratti (il primo numero indica la serie, il secondo il numero vincente).

Il 1.o premio: Coppia di buoi, bocchi al biglietto avente i seguenti numeri: 50-459. Il 2.o premio: Una bovina, al N. 50-444. Il 3.o premio: Cavallo baio di razza, al N. 61-299.

Gli altri minori premi furono vinti dai numeri per ciascuno indicati: Cavallino 50-485, Asinello sardo 3-134, Asinello sardo 8-17, Manzella 39-370, Capra montanina 57-27, Pecora montanina 53-228, Capra montanina 1-450, Pecora montanina 45-320, Capra montan. 50-11, Pecora montanina 70-279, Capretto 51-33, Maialetto 50-316, Agnello 50-325, Agnello 7-257, Agnello 60-350, Agnello 64-351, Agnello 4-359, Agnello 16-2, Coppia conigli 68-348, Coppia conigli 20-295, Coppia conigli 1-322, Coppia conigli 18-147, Coppia oche 14-28, Coppia anitre 43-248, Coppia faraone 52-205, Un tacchino 57-2, Un tacchino 77-125, Un tacchino 13-311, Coppia capponi 61-234, Coppia capponi 46-298, Coppia galline 68-225, Coppia galline 20-307, Coppia galline 28-252, Coppia piccioni 18-293, Coppia piccioni 46-231, Coppia piccioni 60-103, Un'oca 30-60, Un'anitra 7-167, Un cappone 7-379, Una gallina 59-13, Un gallo 60-250, Cassetta vermouth 21-5, Cassetta vermouth 79-255, Cassetta vermouth 1-377, Cassetta vermouth 60-344, Cassetta vermouth 78-176, Cassetta caramelle 20-300.

La sessione di esami in marzo

e gli studenti ex-combattenti

Il Comitato direttivo del gruppo studenti ex-combattenti comunica: «Con circolare ministeriale, diretta ai Rettori delle R. Università degli studi, il Ministro della Pubblica Istruzione, ha concesso anche quest'anno una sessione di esami da stabilirsi nel mese di marzo. Essendo questa sessione straordinaria di quella ordinaria di ottobre, non potranno di essa usufruire quegli studenti che furono respinti nella scorsa sessione di ottobre. Gli studenti ex-combattenti, di Torino, fuori corso, che con lodevole disciplina si astennero da qualsiasi manifestazione ostile alla soppressione della sessione di gennaio, rivolgono caldo appello al ministro Gentile, affinchè voglia loro concedere l'agevolazione di poter anticipare a marzo gli esami in cui furono respinti in ottobre, poichè ciò in nulla ostacolerebbe le provvide disposizioni passate e presenti a noi contempo aiuterebbe tanti giovani combattenti che per una sola materia o due al massimo sono costretti, con grave dispendio di tempo e di danaro, a rimandare il conseguimento della laurea fino a luglio. Con tale disposizione provvida il Ministro lenirebbe la disagiata condizione degli studenti ex-combattenti che non hanno potuto ancora sistemare la loro posizione dopo tanti anni di guerra. Gli studenti ex-combattenti interessati sono pregati di trovarsi puntuali domani giovedì alle ore 16 nel cortile dell'Università per sottoscrivere una petizione da inviare, nelle forme legali, al Ministro della P. I. pel tramite del Magnifico Rettore».

La scatola "Pro Mutilati,,

Nel 1922 si sono fabbricate in Italia circa 100 milioni di scatole di fiammiferi Pro Mutilati con un incasso complessivo di L. 134,000. In confronto di 120 milioni di scatole dell'esercizio precedente. Il minore incasso di altre 20 mila lire che ne deriva all'Istituto di Propaganda Pro Mutilati è grave perchè impedisce di allargare l'opera di assistenza ai mutilati, ai vecchi veterani dal '59 al '70 ed ai bambini figli di tubercolotici di guerra di tutta Italia ai quali l'Istituto ha rivolta tutta la sua benefica energia. Non è a dubitarsi che i consumatori insisteranno nel richiedere la benefica scatoletta, dimostrando così larga simpatia ad una istituzione tanto utile per i minorati di guerra.

Conferenze

Sul centenario di Pasteur parlerà domani, giovedì, alle ore 17, nel salone della Borsa, in via Ospedale, 25, padre Agostino Gemelli, invitato dall'Associazione cattolica di Cultura. L'oratore si propone di parlare del Pasteur come uomo di scienza e di fede.

Università Popolare

Questa sera e domani sera (21 e 22 corr.), il prof. Bulferetti terrà le lezioni: «Folengo, Rabelais e Cervantes»; «Lutero e i Maestri Cantori».

Problemi municipali

Il riscatto tramviario è un fatto compiuto — Per una linea tramviaria a Reaglie — Gli accessi alla stazione di Porta Nuova — Il convegno dei Comuni autonomi e l'articolo 75.

La Giunta provinciale amministrativa, ha approvato la deliberazione Consigliare relativa al riscatto delle linee tramviarie della Società Belga Torinese. L'unificazione del servizio tramviario, per quanto riguarda le pratiche burocratiche, può quindi dirsi, da oggi, un fatto compiuto. Da oggi si entra nel vero periodo di riordinamento che precederà la completa fusione del servizio.

Nelle informazioni che in proposito già abbiamo pubblicato largamente si è accennato a quelle che, a nostro modo di vedere, devono essere le riforme del servizio tramviario ad ottenere un maggiore rendimento delle linee in funzione ed a dare la possibilità di ampliamenti da soddisfare i desiderata delle popolazioni delle zone periferiche che mancano di comunicazioni rapide. Secondo quanto ci risulta, procedono alacremente, da parte della direzione tecnica della azienda municipale tramviaria, gli studi per il riordinamento delle linee. Si tratta di stabilire dei criteri direttivi che dovranno essere applicati con larghezza tenendo calcolo dei suggerimenti dell'esperienza.

La proposta di trasformazione radicale del nostro sistema tramviario, che da tempo è stata fatta, non trova consensi, e per la spesa di rinnovazione che importerebbe, e perchè in contrasto con le abitudini della cittadinanza. Torino non ha, come Milano, un unico centro nel quale possano fare capo tutte le linee e dal quale siano possibili le diramazioni in tutte le zone periferiche della città; nè, d'altra parte un sistema a linee traversali direttissime risponde a quel desiderio di spostamenti rapidi dall'una all'altra zona periferica che consente il sistema attuale. Le innovazioni che possono farsi riguardano piuttosto il fermarsi di linee, che, come l'attuale della Barriera di Milano-Porta Isabella, passino al centro della città congiungendo due capilinea posti in angoli estremi. Secondo quanto ci consta si fanno sollecitazioni perchè sieno attuate altre linee che allaccino le barriere opposte attraversando la città diagonalmente.

***

Una numerosa rappresentanza della «Proletaglio» presieduta dall'ing. Benazzo G. B. venne ricevuta in udienza dal Sindaco di Torino per esporgli le urgenti necessità di quella ridente vallata che fu sinora troppo dimenticata anche in confronto colle altre zone collinari della città. Le quali già da anni sono fornite di acqua potabile e servite da linee tramviarie. Particolari insistenze fece la Commissione per l'invocato prolungamento tramviario fra Madonna del Pilone e Reaglie, il quale favorirebbe assai quella importante arteria che è la Strada Provinciale di Chieri, nel suo movimento con Pino e col Chierese, oltrechè la ridente vallata di Reaglie colle sue ampie zone pianeggianti fabbricabili, bene atte a stoltare la città colla ristrea edilizia.

Il Sindaco accolse assai benevolmente i desiderata della Commissione promettendo tutto il suo interessamento allo studio delle due importanti questioni.

***

I consiglieri comunali ing. Chevalley e comm. Edoardo Rubino, hanno presentato al Sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se non crede conveniente intervenire presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, affinchè provveda a riparare all'indecoroso stato in cui sono ridotti gli accessi alla Stazione di Porta Nuova».

Il richiamo è quanto mai opportuno. E sarà bene se la interrogazione darà motivo ad una discussione in Consiglio Comunale, perchè servirà a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rimediare a quello che giustamente viene definito un «indecoroso stato di cose». Non è la prima volta che la nostra Amministrazione chiede alla Direzione delle Ferrovie di voler provvedere a migliorare le condizioni della stazione: non si chiedono restauri, ma una semplice opera di sgombro e di pulizia e di illuminazione. Molti affidamenti si sono avuti, molte promesse sono state fatte, ma non si sono presi provvedimenti, non si sono date disposizioni e lo «scandalo» permane.

Tra le stazioni delle Ferrovie dello Stato la nostra di Porta Nuova, è una delle più belle. Non solo per la grandiosità e la bellezza dell'edificio, ma per la sua posizione. Il forestiere che giunge nella nostra città, non ha di fronte che meraviglie: lo spazioso corso, il giardino bellissimo, la pittoresca via Roma. La visione di queste magnificenze è guastata dalla constatazione di quanto d'improprio, di sudicio e d'ingombrante si trova nel due ingressi alla stazione. Rimediare a questo stato di cose non dovrebbe essere difficile. Non si chiedono molte cose. Un po' di luce negli androni oggi desolatamente bui; una migliore distribuzione nella réclame che in certi passaggi ha attualmente forma indecorosa; l'abbattimento di soppalchi che non hanno ragione di essere e soprattutto pulizia. Un'occhiata ai soffitti e ai muri ed in modo particolare ai pavimenti.

A primavera si aprono in Torino due Esposizioni: una nazionale, l'altra internazionale. Si prevede l'affluenza di molti forestieri. E desiderabile che la stazione si presenti... convenientemente. E chiedere troppo?

***

Il Convegno dei Comuni autonomi tenutosi domenica nella nostra città in preparazione del Convegno di Roma, ha causato qualche allarme nel mondo ferroviario. E l'allarme è stato determinato, non tanto dalla riunione per se stessa, quanto dalle informazioni da noi pubblicate sui temi che in esso dovevano trattarsi e particolarmente dall'accenno al proposito di richiedere l'abolizione dell'articolo 75 del Regolamento, articolo che vieta ai Comuni di ingerirsi ai maestri allri obblighi all'infuori di quelli contemplati dalle leggi e dai regolamenti dello Stato. A tranquillizzare il corpo insegnante delle nostre scuole elementari, l'assessore Bona ci prega di notare che quanto venne esposto rappresenta non il suo pensiero, ma semplicemente le risultanze di uno studio fatto dal personale del suo ufficio sulla questione, studio nel quale necessariamente sono stati toccati tutti i temi che riguardano l'ordinamento scolastico, compreso quello dell'art. 75. Personalmente egli non si è pronunciato. Giunto diciamo oggi è già stato accennato nella cronaca della riunione di domenica.

Il fuoco in una cabina elettrica

Nel «garage» dell'Alleanza Cooperativa di corso Stupinigi, 11, ieri sera verso le 18,30, mentre l'operaio elettricista Federico Gianoglio stava caricando i motori elettrici per automobili, a causa di un corto circuito incendiavasi un trasformatore della cabina, e la fiammata investiva e gettava a terra il Gianoglio, il quale però rimaneva fortunatamente illeso. L'incendio venne in breve spento dagli operai Alessi dell'Alleanza. Sul posto però si recarono due distaccamenti di pompieri. L'ammontare dei danni è imprecisato.

Percosso e rapinato

Al San Giovanni fu condotto e giudicato guaribile in quaranta giorni, l'operaio Fiorio Pierino d'anni 41, abitante in via Pratongo N. 3, sofferente per una ferita lacero contusa al viso, per la frattura del radio destro e per contusioni multiple.

Il Fiorio narrò che poco prima in corso Farini era stato aggredito da cinque sconosciuti, i quali dopo di averlo spietatamente percosso con un corpo contundente — sembra una chiave — lo avevano derubato di L. 10, dell'orologio d'argento con catena pieccola in oro.

L'equo affitto dei negozi

I rappresentanti delle Associazioni industriali e commerciali di Torino si sono riuniti nella sede dell'Associazione Piemontese Industriale A.D.I. per sentire la relazione della Presidenza sul concordato riguardante gli affitti, per cui si era iniziata un'agitazione di classe. Il presidente cav. uff. Salvatorè espose dettagliatamente le successive fasi della vertenza e particolarmente i ripetuti tentativi delle autorità e della Commissione nominata per indurre l'Associazione proprietari casa ad una conclusione sulle eque proposte fatte, tentativi che a nulla hanno approdato per la passiva resistenza dell'Associazione proprietari case. La discussione fu assai vivace, ma infine prevalse l'opinione di attendere ancora dal cortese interessamento del Presidente del Tribunale l'esito di un ultimo tentativo di amichevole componimento, che pure non dovrebbe essere difficile da raggiungere con un po' di buona volontà dei rappresentanti d'ambe le parti.

Dato il comune interesse di non recare con un repentino grave aumento degli affitti una nuova causa di rincaro generale della vita, è da augurare che, come già per le abitazioni, anche per i negozi si possa rapidamente raggiungere un soddisfacente accordo.

***

La Commissione nominata dai proprietari e dagli inquilini della regione Lingotto si è riunita ieri sera. Rappresentavano i proprietari i signori Audisio Pietro e Ferrero Paolo, gli inquilini i signori Marzio Vittore e Pini Giovanni. Presiedeva il segretario politico del Circolo provinciale fascista del Lingotto. Dopo animata discussione i convenuti votarono un ordine del giorno facendo voti perchè fossero assegnati alle disposizioni vigenti ed i proprietari interpretino il decreto sugli affitti con moderazione.

Il riordinamento delle Cliniche e l'Ospedale Oftalmico

«Signor Direttore,

«Nell'articolo pubblicato nel numero di sabato p. p. di codesto Spett. giornale, riguardante i rapporti della Amministrazioni ospitaliere con le Cliniche universitarie, veggo, con vivo rincrescimento, degli accenni polemici anche per l'Ospedale Oftalmico. Non credo sia il caso di rispondere dettagliatamente per ribattere le insussistenze che nell'articolo si contengono, perchè già essendo la competente Autorità tutoria a conoscenza della divergenza che si è voluto far sorgere in dipendenza dei rapporti suddetti, ritengo doveroso astenermi da polemiche. Non posso però a meno di far rilevare, per amore della verità e per tranquillizzare il pubblico, ed in ispecie la gioventù studiosa, che ricorre all'ospedale ha finora fatto un trattamento così favorevole alla Clinica come l'Ospedale Oftalmico, pur non badando a sacrifizi ed a spese, e che, per la più ampia garanzia dell'insegnamento, è concessa la facoltà al direttore della Clinica universitaria di scegliere nell'ambulatorio dell'ospedale, e nelle prime ventiquattro ore dalla accettazione, anche nella sezione ospitaliera, qualunque soggetto lo possa interessare. Lo sarò grato se vorrà dare ospitalità alla presente, desiderando sino gli studenti tra persone che questa Amministrazione, pur tutelando gli interessi dell'Ente pio che le è affidato, ha sempre avuto a cuore gli interessi dell'insegnamento.

«Con la più distinta osservanza

«Il Presidente dell'Ospedale Oftalmico
Giovanni Cadenti».

Amore e sublimato

La cameriera Rivoir Rachele d'anni 24, in seguito a un dissidio col suo innamorato, presa da disperato sconforto, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Sorpresa da dolori fu accompagnata al Martini i cui sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero poscia ricoverare con prognosi riservata.

Ida Ferrero, di anni 31, nella sua abitazione di via Cibrario, 19, bevve a scopo suicida, una soluzione di sublimato corrosivo. Poco dopo sorpresa da forti dolori invocò aiuto. La guardia municipale Giuseppe Vay accorsa l'accompagnò, a mezzo di automobulanza della Croce Verde, all'ospedale Martini ove le venne praticata la lavatura gastrica. Fu ricoverata con prognosi riservata.

La lotta contro l'accattonaggio

La speciale squadra di agenti addetta alla raccolta degli accattoni ha fermato ieri e tradotto alla Questura centrale altri dodici individui.

Seguendo la Cronaca

Dichiarazioni entusiastiche

sui risultati meravigliosi che si ottengono con la *Biospatina*, giungono quotidianamente da tutte le parti d'Italia. Sono superstiti i medici che fermano la loro attenzione sul prodotto, lo provano e ne comunicano i risultati insperati. Prepareremo a suo tempo una lunga distinta di questi entusiasti spontanei che ogni giorno aumentano. Alle mamme per i loro bambini gracili, alle persone deboli, ai vecchi, ai convalescenti, consigliamo intanto l'uso della *Biospatina*. Ci saranno riconoscenti di questo consiglio.

La *Biospatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato; da prendersi a goccie. Senza odore, nè sapore. La *Biospatina* è digeribilissima per tutti. Un flacone costa L. 11 ed è bello e poichè dura quindici giorni la cura è molto economica. Tutte le buone Farmacie tengono la *Biospatina* e la consigliano. E' produttore Dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (8) ne spedisce flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Una buona percentuale: 75 0|0

Nella statistica delle numerose ordinazioni ottenute nell'anno 1922, per Comptometer con tastiera di controllo e triplice segnale di sicurezza, risulta una percentuale del 75 % per ordini ricevuti da precedenti clienti. Questa è la miglior garanzia della bontà ed indispensabilità della Comptometer per tutte le Aziende, in ogni ramo d'affari.

Gratis: Cataloghi prezzi e speciali pubblicazioni

Ditta Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino.

I Divertimenti

MARIO GUAITA trionfa

al CINEMA TEATRO VITTORIA

Il magnifico successo della film: *Frissoni* è stato riconfermato ieri da un pubblico foltissimo, che ne ammirò specialmente i due protagonisti: *Mario Guaita* (Ausonia) e *Fede Sedino*. Nei varietà vengono seralmente applaudite da vivissimi applausi: *Attejan e Drill*, grande attrazione, e la valente troupe *Azaris*, acrobati di straordinaria abilità.

"Ridolini e la sua troupé,,

fanno ridere a crepapelle

Ne qualcosa il pubblico del *Cinema Italia* che si diverte mezzo mondo a vedere la comicissima film: *Ridolini a gli apaches*. Molta ammirazione suscita pure l'avventuroso lavoro: *I milioni della gitana*, nella cui interpretazione primeggiano: Fede Sedino, Ilualò e Musy la schiomola intelligentissimo.

Oggi al CINEMA ROYAL

"POLIDOR ZA LA MORT,,

Polidor, un altro degli idoli del pubblico, si presenta oggi nella gustosa parodia: *Polidor Za la mort*. Si iniziano pure oggi le proiezioni del dramma in 4 parti della Casa Pathè: *Chi ha ucciso?*

Al CINEMA BORSA

"JACK AL BALLO IN MASCHERA,,

William Russel, l'insuperabile creatore di *Jack*, personaggio di fama mondiale, presenta oggi al pubblico della *Borsa* la sua brillantissima avventurosa: Grande rappetizione.

Ultimi giorni al "Chiarella,, della Mary Pickford

nella film *Il piccolo lord di Fauntleroy*. In preparazione *Giglio infranto* di D. Griffith, il celebre autore di *Intolerance*.

SALONE GHERSI

"Nanouck l'Esquimese,,

La più audace film "dal vero,,

rimarrà in programma ancora pochi giorni. Anche ieri un pubblico foltissimo è accorso ad ammirare la meravigliosa film così interessante, impressionante e commovente.

Funzionario e agenti di polizia

in una bisca

Il questore generale Zamboni, saputo che nella nostra città si stavano impiantando nuove case da gioco, con pregiudizio di molta gioventù, che vi si lascia attirare facilmente, si è subito preoccupato di impedire il dilagare della deplorevole industria, ed ha dato ordine al comandante della squadra mobile, commissario cav. Rossi, perchè si studiasse di scovare questi pericolosi ritrovi, per sorprenderli e stroncarne l'attività. Il lodevole desiderio del Questore comincia ad essere soddisfatto, perchè appunto l'altra notte una casa da gioco è stata scoperta e debellata dalla Polizia.

Il cav. Rossi aveva potuto stabilire che tale Guido Carlevaro fu Giovanni, di anni 36, abitante a Genova, aveva trasportata parte della sua intraprendenza a Torino, installando un ritrovo per giocatori in via Mazzini, N. 4. L'iniziativa aveva avuto fortuna, e il ritrovo, allargando la sua nomea fra giocatori di professione e novellini, era divenuto una vera e propria bisca con gioco d'azzardo a forti puntate. Il cav. Rossi l'anno di cominciare la sua opera di epurazione da quella casa di giuoco, e ne tentò la sorpresa. L'operazione è pienamente riuscita, come diciamo, l'altra notte. Giocatori e tenutari sono stati presi in piena flagranza.

Il funzionario si è recato sul posto alle 22.30 circa, in compagnia di alcuni suoi fidati, e cioè dell'ispettore Gallia, del vice-ispettore Di Pietro e degli agenti Pezzi e Monti. Egli conosceva la parola d'ordine. Passato quindi il portone, che ancora era aperto, salì le scale e bussò alla porta dell'alloggio interminato, posto al secondo piano. Gli agenti sono rimasti sul pianerottolo del primo piano, in vigile attesa degli eventi. Gli aprì una giovane donna, che evidentemente sapeva da «palo», e che, udita la parola d'ordine, lo fece entrare. Ma nel corridoio d'ingresso gli si parò davanti la signora Carlevaro, la quale pareva non poco sospettare sul suo conto. Ilfatti ella gli mosse alcune domande, allo scopo di sincerarsi sul vero essere del nuovo venuto. Il cav. Rossi [illegible]... l'esame brillant

ULTIME NOTIZIE

Le ragioni del non intervento inglese

Una mozione dei liberali per l'evacuazione della Mesopotamia respinta dai Comuni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Nella seduta di ieri ai Comuni, il famoso gruppo conservatore dissidente, di Chamberlain e di Horne, che fin qui mantenne stretti contatti con Lloyd George, sanzionava le direttive, si distacca da questi, come vi ho già segnalato, sul voto della mozione dei liberali; e ritorna così in pieno campo conservatore. E ciò, come anche vi ho accennato, non perchè i rappresentanti del gruppo suddetto fossero contrari alla mozione liberale in se stessa, ma perchè essa segnava il riaccostamento dell'ex *Premier* al vecchio partito liberale; e rinsaldava quindi anche per essi vecchie questioni di parte. Ora si vocifera, a questo riguardo, che Bonar Law approfitterebbe del ritorno di questi figliuoli prodighi per affidare loro qualche portafogli, il primo ministro si trova a corto di valori speciali; e le truppe facendo cui deve accudire personalmente rimangiano di scarsità. Tra i figliuoli prodighi invece figurano alcune competenze tecniche capaci di alleviarlo nel suo lavoro.

Chiarimento di situazione politica.

Tutto ciò nei rapporti della politica interna serve almeno a chiarire la situazione. Il partito conservatore può dirsi alla fine interamente reintegrato. Il partito liberale storico è dal canto suo avviato ad una reintegrazione più o meno rapida, ma *formal* inevitabile, conservando al suo attivo un gruppo di personalità senza riscontro di nuclei consimili, nè in quello laburista (per dirne tre soli: Lloyd George, Asquith e Grey). Il Labour Party poi gravita adesso verso i liberali, e viceversa — così come deve essere in un paese nel si rispettano i conservatori di buon senso, e in certi casi si può anche appoggiarli di cuore, al tempo stesso si desidera tenere a conto i reazionari.

Anche meglio chiarita appare la situazione di politica interna in seguito alla prova documentaria, offerta degli ultimi dibattiti ai Comuni, di questo fatto: che sulle grandi linee della politica estera tutti i partiti inglesi sono perfettamente d'accordo. Il carattere nazionale di questa politica, in altri termini, è realmente fuori di dubbio. Così non si può affatto attribuire la caduta della proposta liberale dell'intervento diretto nella crisi della Ruhr ad alcuna divergenza ideale e congetturale: ma soltanto ad un disaccordo sulla sua tempestività e praticità: una questione cioè non di sostanza, ma solo di metodo; senza contare che ha influito sull'esito anche il ritorno elemento della differenziazione fra i partiti.

Dei resto gli stessi sostenitori della mossa interventista non nutrivano illusioni circa la sua sorte. Essi miravano più che altro a *gettare qualche seme*, ad agitare qualche coscienza e ad impedire un ristagno eccessivo. Il discorso di Lloyd George, per sè solo, ha certamente raggiunto lo scopo. Oggi infatti l'ex-Premier raccoglie perfino gli elogi di un avversario come il *Times*, che giudica « impressionante, eloquente, sincero ». Il suo discorso di ieri. Naturalmente elogi simili appaiono in tutta la stampa liberale, che approva il discorso a pieni polmoni, giudicando che la test governativa, della neutralità continuata, implica maggiori pericoli di urti con la Francia che non un risoluto intervento nelle forme proposte.

Il pessimismo di Bonar Law equivalente a quello di Lloyd George.

A questo punto giova ribadire la tesi del Governo in base alle dichiarazioni fatte la notte scorsa, nell'imminenza del voto, da Bonar Law, in replica ai ragionamenti dell'opposizione. In sostanza egli ripetè il suo discorso del 15 corr. Il concetto informatore ancora una volta fu che il Governo continua bensì a ritenere disastrosa per tutti quanti l'impresa della Ruhr; ma nel tempo stesso crede che i mali derivanti dall'impresa stessa siano, benchè grandissimi, minori di quelli che deriverebbero da una completa rottura con la Francia, per sopraccarico. Quindi cerca di evitare questa rottura, finchè essa risulti evitabile. In altre parole, almeno esteriormente l'Inghilterra sopporta ed aspetta. In fondo è ben che Bonar Law è pessimista come Lloyd George: soltanto, questi vorrebbe fare qualche cosa, mentre quegli pensa che per ora, e chissà mai sino a quando, non ci sia realmente nulla da fare. Ogni tentativo di intervento, secondo lui, ritirerebbe la Francia, che ha già dato avvertimenti in proposito.

Il Premier soggiunse e ripetè almeno cinque o sei volte che la Francia interpreterebbe un intervento come un atteggiamento ostile. Anche il Governo di Bonar Law propenderebbe ad invocare la Lega delle Nazioni; ma la Francia, come il *Premier* aveva già rilevato nel discorso precedente, non ne vuole sapere; e senza il consenso francese, la Lega non potrebbe neanche muoversi. Se si fosse adottata la proposta dei liberali, l'impresa della Ruhr sarebbe proseguita come prima; con la sola differenza, che agli occhi di tutti i francesi, anzichè apparire amichevole, l'Inghilterra sarebbe apparsa ostile.

Bonar Law dichiarò poi di credere tutt'altro che garantita la possibilità di una adesione americana. E la sua melanconica conclusione fu quindi che conviene tirare innanzi non facendo niente, quando niente si può, e tentando di mantenere buoni rapporti con la Francia. Una direttiva in fondo, che, come Bonar Law si guardò bene dal dire, servirà a rendere tanto più diretta ed esclusiva la lezione che la Francia, conforme ai gigi pregnostico di Downing Street, non mancherà di procurarsi attraverso la sua avventura in Germania.

L'occupazione di Colonia La striscerella occluta.

Quanto alla zona di occupazione francese, il primo ministro ha spiegato che le truppe inglesi sono inanteneute appunto « nell'interesse dell'Intesa, sperando che questa continui ». La collaborazione per altro, dipenderà anche dalla Francia, perchè, sebbene Bonar Law lasciasi abbia mitigato un poco le sue dichiarazioni anteriori al riguardo, egli ha avvertito che l'abbandono inglese di « bonne vibrure » all'Intesa, anche se non la porrebbe addirittura a tacchino, un buono e lieto colpo. Per ottenere dunque l'Inghilterra resta a Colonia; ma facendo notare che vi si mantiene in bilico: « giacchè — ha osservato Bonar Law — non è neanche più logico per noi rimanervi ».

Nessun giornale per ogni sporo ed approva questo riaffermato atteggiamento governativo. Il *Times* l'appoggiava stamane in modo che coinvolgeva critiche e trepidanze circa la durata di tutto questo equilibrio instabile. Buona parte degli altri giornali, come quasi tutti gli oratori di ieri in Parlamento, sono persuasi che la Francia sia andata nella Ruhr e cercavi piuttosto in cosidetta sicurezza che le interessa. Ma il *Times* quest'ultima constatazione, riconoscendo col Governo che ufficialmente la Francia ancor oggi si trova nella Ruhr per le riparazioni. E proprio allo stesso modo del Governo, il quale su questo punto continua a rispondere ovvalvamente agli interroganti parlamentari, il *Times* tiene anche lui cassetto tutta quanta la questione giuridica.

Le informazioni di stasera circa le ancora pendenti questioni delle ferrovie di Colonia danno che nessun accordo definitivo è ancora intervenuto. Sta di fatto che l'Inghilterra ha ceduto ai franco-belgi la striscerella nord-occidentale della zona: un segmento lungo meno di cinque miglia e largo un miglio e mezzo. Ma sembra che anche su questo incombra qualche servitù; mentre è certo che nulla è ancora stabilito circa il quantitativo del traffico militare che l'Inghilterra permetterà entro la sua zona. Le discussioni tra il generale Payot ed il generale inglese Godley non sono terminate. Ad ogni modo il loro esito dovrà sempre essere sottoposto alla ratifica dei rispettivi Governi.

« Una palude finanziaria e militare ».

Sempre sul tema dell'indirizzo di risposta dei Comuni al discorso della Corona, i liberali hanno presentato stasera un emendamento, che esige praticamente il ritiro dell'Inghilterra dalla Mesopotamia. L'occupazione di quei territori è qui estremamente impopolare, sia per le spese che essa comporta, sia per le vociferazioni intorno a favori che sarebbero fatti ai grandi imprenditori del petrolio. Nemmeno un oratore ha parlato in favore di una permanenza degli inglesi in Mesopotamia.

Asquith, a nome del partito liberale, ha descritto la Mesopotamia come « una palude finanziaria e militare ». Egli ha ricordato che l'Inghilterra ha già profuso laggiù a vantaggio dei due milioni di Arabi, più di 150 milioni di sterline. In realtà, secondo Asquith, non esiste più alcun impegno del Governo verso quelle popolazioni. Gli impegni assunti erano di dare agli Arabi una completa emancipazione dal giogo turco, e di fare il possibile per istituire uno Stato arabo. Ormai ciò è stato fatto, quindi l'Inghilterra non ha più alcun impegno da assolvere. Asquith non propone un ritiro prematuro e mal considerato; ma esige una politica « tesa a far sì che l'Inghilterra possa specificarsi al più presto possibile da tutti gli obblighi e responsabilità in quella parte del mondo » (*applausi*).

Bonar Law ha risposto che attualmente il problema è connesso col trattato di pace con la Turchia, la cui discussione è incominciata oggi stesso davanti all'Assemblea di Angora, dove Mustafà Kemal e Ismet Pascià sono giunti ieri sera. Il Primo Ministro prosegue dicendo che sulla questione della Mesopotamia egli non ha il menomo pregiudizio nè il menomo preconcetto. « Noi siamo considerandola seriamente — egli soggiunse: — Non c'è alcuna questione di petroli: e non c'è mai stata ». Il Premier ricorda che l'Inghilterra aveva offerto il mandato della Mesopotamia all'America, dove pure esistono i maggiori erbili per l'affare del petrolio.

L'emendamento è stato respinto con 77 voti contro 167.

M. P.

La Germania lancia un prestito interno

per 200 milioni di marchi oro

Un reggimento francese ammutinato?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Ieri ed oggi sono state tenute al Ministero delle Finanze riunioni di banchieri e dei più alti finanzieri tedeschi, per coordinare un piano di aiuto della valuta germanica. Le laboriose sedute sono state coronate da successo. E questa sera si dà la notizia che è stato costituito un Consorzio, con la garanzia della Reichsbank, che emetterà un prestito interno di 200 milioni di marchi oro, pari a 50 milioni di dollari. Il prestito verrà emesso in buoni del valore di un dollaro, che saranno venduti solo dietro pagamento in valuta estera. I titoli saranno nominali e rimborsabili in tre anni.

Il presidente Ebert ha diretto un messaggio al ministro degli Interni prussiano Severing, col quale lo incarica di trasmettere agli ufficiali ed agli agenti della polizia tedesca il saluto del Governo, « per la serena condotta e calma abnegazione in questi momenti gravi per la patria » Il ministro prussiano ha comunicato l'ordine alla polizia tedesca dei territori occupati.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Essen che una parte del 150.o reggimento fanteria francese si sarebbe ammutinata. In seguito a questo fatto, domenica il reggimento sarebbe stato trasferito. Al suo posto è già giunto il 170.o reggimento. Il giornale afferma che reparti di questo contingente avrebbero rifiutato di eseguire taluni ordini loro comunicati dagli ufficiali. Vi segnalo la notizia, naturalmente, a semplice titolo di cronaca.

Da domani il *Berliner Tageblatt* è stato definitivamente proibito nella zona Renana dalla Commissione interalleata.

La Polonia attende l'attacco lituano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20, notte.

Notizie da Varsavia descrivono la situazione tra la Polonia e la Lituania come estremamente tesa. Sembra che i lituani siano veramente decisi a provocare il conflitto. Il presidente dei ministri polacco, Sikorski, dichiarò ad alcuni giornalisti che la responsabilità eventuale della guerra ricade interamente sulla Lituania, poichè la Polonia, sia in occasione del colpo di mano lituano su Memel, sia nell'invio delle truppe d'occupazione nei territori ad essa devoluti, mantenne sempre un contegno conciliante, pacifico. Il presidente affermò tuttavia che la Polonia è decisa a far valere con ogni mezzo il suo buon diritto. Intanto da Memel si segnalano movimenti di truppe lituane, in forte considerevoli, munite di artiglieria, verso la frontiera polacca. Il corrispondente da Varsavia della « Reichs Post » crede che non debba temersi per ora il conflitto, che dovrà piuttosto attendersi nei primi mesi di primavera.

Per il collegamento della ferrovia jugoslava con Susak e Fiume

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 20, notte.

La *Politika* scrive: « Nell'attesa che le comunicazioni con lo Stato di Fiume siano normalmente riprese, la direzione delle ferrovie di Zagabria ha cominciato i preparativi per stabilire le comunicazioni con Sussak. Secondo gli ordini del Ministero delle Comunicazioni, a Susak continueranno, subito dopo l'evacuazione, i lavori per la sistemazione di una stazione provvisoria per viaggiatori e merci. Inoltre il Ministero delle Comunicazioni ha dato al signor Devis, direttore generale dell'Agenzia Express a Belgrado, la concessione per la costruzione di una linea che unirà quella di Fiume con Buccari città. Il signor Devis ha presentato l'offerta a nome di una società inglese ».

Arresto a Tripoli di un capo banda ribelle

(*Dal nostro inviato speciale*)

Tripoli, 20, notte.

Domenica i cittadini tributeranno solenni onoranze alla salma del prode colonnello piemontese Miglia, estinata a Tarhuna.

Carabinieri e borghesi riuscirono ieri a sorprendere ed arrestare a Tripoli il famigerato Dubbalina già capo banda dei ribelli che assalirono la scorsa primavera un treno presso Sunni Bendem, ci combatterono a Sidi Said e recentemente nei dintorni di Tarhuna; capo banda dimostratosi sempre ferocemente avversario d'Italia e della popolazioni arabe nostre amiche. Gli furono sequestrati numerosi oggetti d'argento, compendio di razzie, che egli cercava di vendere. Vanno arrestato, anche, mentre giungeva da Orfella, un antico capo ribelle nostro, Sheik Ahmed, disarmato nel 1915, al campo nemico prendendo parte a tutti i combattimenti sostenuti dai ribelli. Questi arresti dimostrano l'energica, incessante opera di polizia compiuta dal Governo e integrare le azioni militari liberando le regioni da tutti gli elementi pericolosi.

E' stato nominato direttore alle ferrovie di Tripolitania l'ing. Fausto Rinetti.

Allo scopo di dare massimo incremento al l'agricoltura sono esentate dalla dogana a tutto 20 marzo le patate seme importate.

R.

Scandalo nell'aristocrazia fiorentina

Il marchese Niccolini querelato dalla consorte

Firenze, 20, notte.

Da alcuni giorni correva voce di uno scandalo scoppiato nella nostra aristocrazia, dal quale sarebbero stati protagonisti uno dei più conosciuti patrizi fiorentini, la consorte di lui e una persona legata da vincoli di parentela col patrizio in questione. Si era cercato di avvolgere la cosa nel più fitto mistero affinchè nulla trapelasse dello scandalo, ma si è potuto conoscere con esattezza di cosa si tratta. La consorte del marchese Vincenzo Niccolini, nobile gentildonna della più antica aristocrazia, ha querelato il proprio marito per concubinaggio. Il marchese Niccolini, infatti, secondo la querela della moglie, convivrebbe da qualche tempo con una donna.

Questa la prima notizia. Ieri sera è potuto assodare con più precisi particolari come si sono svolti i fatti. Ed ecco quanto in proposito risulta. Il marchese Vincenzo Niccolini è da vario tempo coniugato con la marchesa Maria Flavia Niccolini Ventilari, di Genova, una bionda, elegantissima dama di trent'anni, con la quale abitava, insieme a due piccoli bambini un suntuoso villino in via Giovanni Bovio. Un fratello del marchese Vincenzo il tenente Beppino Niccolini, si era ammogliato con la signorina Tina Calderai di Pisa. Scoppiata la guerra, il marchese Beppino prestava la sua opera in qualità di tenente del Genio nella zona di operazioni, e quivi contraeva una grave malattia, che lo costringeva ad abbandonare il posto di combattimento. Tornato a Firenze, dopo mesi di sofferenze nel febbraio 1921, in seguito a complicazioni, cessava di vivere. La vedova del dottor Beppino andava ad abitare in casa degli suoceri.

Fu da questo momento che i famigliari e gli intimi di casa Niccolini notarono la grande assiduità del marchese Vincenzo nella casa paterna. Egli fu visto spessissimo uscire non più con la moglie ma con la giovane cognata, con la quale si recò molte volte al cimitero delle Porte Sante a portare fiori sulla tomba del morto. Ma il tempo passava, il dolore si affievoliva e cominciarono le prime voci maligne ad insinuare il sospetto, a mormorare sui rapporti del due cognati. Si arrivò al 1922.

L'assiduità fra i due era troppo notevole e le prime incerte voci si andavano facendo ormai troppo chiare tanto che giunsero anche all'orecchio della marchesa Maria Flavia, consorte del marchese Vincenzo, la quale, durante una assenza del marito, per un caso fortuito, potè venire in possesso di una lunga corrispondenza d'amore, diretta al marchese Vincenzo dalla cognata Calderai. Da quelle lettere piene di fuoco e di passione si apprendeva che il marchese Vincenzo e la Calderai erano stati insieme al mare ed in altri luoghi, dove avevano compiuto parecchi viaggetti di piacere.

La marchesa Maria Flavia presentò allora, verso la fine di dicembre 1922, al procuratore del Re una denuncia per concubinato contro il marito e la cognata. Un'istruttoria venne condotta con il massimo riserbo, ultimata la quale gli atti sono tornati presso la Procura del Re. In questi giorni gli imputati sono stati interrogati con mandato di comparizione dal giudice istruttore. Risulta che i legali delle parti svolgono la massima attività per impedire che il procedimento giunga al dibattimento pubblico. Risulta ancora, contrariamente alle prime voci sorte, che nessuna contro-querela è stata per ora sporta dal marchese Vincenzo Niccolini.

Il figlio del sen. Grocco in sanatorio

Firenze, 20, notte.

Il dramma dell'artista Lina Muzzi fu conoscentista che prese il veleno perchè ostacolata in teatro da taluni « divaux » ha avuto in questi giorni il suo epilogo. Il noto « viveur » Antonio Grocco, figlio del defunto senatore Grocco — il quale, come si ricorderà, fu colui che organizzò la campagna contro la Muzzi, e che si era allontanato improvvisamente da Firenze non appena scoppiato lo scandalo — fece ritorno in questi giorno indolente nella nostra città. I suoi famigliari non ignorano a notare come il giovinotto tenesse un contegno spaniasimo, tale da fare dubitare della sua facoltà mentali. Sembra che in questi giorni il Grocco abbia anche tentato di gettarsi da una finestra. L'atto venne impedito da alcuni famigliari. In seguito, peggiorando l'esaltazione e la depressione mentale del Grocco, fu richiesta la visita di un illustre psichiatra, il quale consigliò l'immediato ricovero del giovane in una casa di salute. Infatti, due o tre giorni sono il Grocco venne accompagnato in un sanatorio situato nei dintorni di Firenze.

Il piroscafo "Moncenisio,, è affondato?

La notizia non confermata

Genova, 20, notte.

Un telegramma inviato in data di ieri dagli agenti del Lloyd inglese nelle isole Bermude informa che il vapore *Moncenisio* di cui si era annunciato che si trovava in pericolo, sarebbe affondato e che l'equipaggio sarebbe stato salvato da un piroscafo inglese accorso sul luogo del disastro. La Società di navigazione « Alta Italia » proprietaria del vapore, in un suo comunicato dichiara però di non aver ancora elementi precisi a conferma della suddetta notizia.

La bandiera rossa sul Municipio di Parigi

mentre si onora il radiegrafo Valliant

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

La bandiera rossa ha sventolato ieri sul palazzo municipale di Parigi, ma non si è trattato dell'avvento al potere del bolscevismo, bensì di una semplice dimostrazione fatta mentre gli edili parigini e i funzionari municipali assistevano ad una cerimonia in onore del prof. Vaillant, l'eroico radiegrafo imputato di ambedue le braccia e al quale il generale Dubail, gran cancelliere della Legion d'onore, doveva consegnare la commenda del massimo ordine nazionale, conferitagli dal Governo e ambasciatore degli Stati Uniti, Myrron, la medaglia d'oro della Fondazione Carnegie. Mentre la cerimonia si svolgeva dunque nel salone delle feste, coloro che transitavano nella piazz prospiciente l'Hôtel de Ville, videro ad un tratto sventolare sul campanile, accanto alla bandiera tricolore, una immensa bandiera rossa sulla quale spiccava in lettere bianche la scritta: « Liberate Marty ». Marty è quell'ufficiale macchinista condannato a 20 anni di reclusione per gli ammutinamenti della flotta del Mar Nero, di cui faceva parte, nell'aprile del 1919. Marty è stato eletto una infinità di volte, in segno di protesta, consigliere comunale e provinciale a Parigi e nei dipartimenti e le sue elezioni furono sempre annullate perchè il Marty non ha i 6 mesi di dimora obbligatorio prescritti dalla legge, nel luogo in cui è stato eletto. Domenica scorsa egli era riuscito eletto in due quartieri di Parigi, in quello di Charonne e in quello della Santè e i comunisti ne hanno approfittato per fare la loro brava dimostrazionedella finalità dire che la bandiera sediziosa venne subito tolta e che è stata aperta un'inchiesta che concluderà probabilmente in una sanzione verso qualche oscuro funzionario, per quanto il fatto venga attribuito ad un consigliere comunista di cui tutti fanno il nome.

Dichiarazioni di Mussolini ai mutilati

Milano, 20, notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, l'on. Mussolini si è recato in Questura, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo. Il Presidente si è trattenuto a colloquio per una diecina di minuti col questore, è poi disceso nel cortile del palazzo, stringendo cordialmente la mano al comandante il Corpo della milizia nazionale di presidio a San Fedele, che ha fatto visitare al Capo del Governo i locali del casermaggio. Il Presidente del Consiglio ha espresso 250 lire per il miglioramento del rancio per le camicie nere. Uscendo, l'on. Mussolini ha salutato cordialmente il milite fascista di sentinella armato di moschetto con la baionetta inastata, che irrigidito nella posizione di attenti gli presentava l'arma. « Ti riconosco », gli ha detto l'on. Mussolini, dandogli un buffetto sulla guancia. Quindi, sempre accompagnato dal fratello, è risalito in automobile e si è allontanato fra gli applausi della piccola folla raccoltasi sulla piazza di San Fedele.

Dalla questura l'on. Mussolini si è recato all'Associazione nazionale mutilati di guerra, ove erano ad attendere il Consiglio direttivo e numerose vedove e madri di caduti. Il Presidente si intrattenne a colloquio col presidente Alessandro Gorin, il quale non mancò di farsi interprete presso di lui della viva apprensione dei mutilati circa la portata morale, giuridica ed economica del progetto Devecchi sulla riforma delle pensioni, manifestando la meraviglia dei dirigenti l'Associazione mutilati per i criteri informatori della riforma stessa, criteri che mentre suonano offesa per tutte le vittime della guerra, sono in contrasto stridente coi postulati programmatici del fascismo. L'on. Mussolini, il quale dimostrò notoriamente la materia dalle idee del ministro Devecchi, ha ribadito i suoi intimi ad una fiducioso attesa e ha ripetuto le proprie assicurazioni con le seguenti testuali parole: « Il mio Governo sente troppo la riconoscenza della patria verso i suoi figli migliori per poter permettere ogni sorta di menomazione del loro sacrosanti diritti, e come ho fiducia nei mutilati e conto sulla loro collaborazione per l'opera di ricostruzione nazionale intrapresa, così i mutilati abbiano fiducia e contino su di me ». Questa dichiarazione fece ottima impressione su tutti i presenti che acclamarono ripetutamente il Presidente del Consiglio.

Verso le 17 l'on. Mussolini fece ritorno alla sua abitazione e alle 20,30 col treno di Sarzana, ripartì per Roma.

La distruzione di una targa

all'affondatore della " Viribus Unitis ,,

Genova, 20, notte.

Il *Lavoro* riceve da Santa Margherita: « E' noto che il Comune di Santa Margherita, per esprimere con un segno tangibile la propria ammirazione riconoscente a tutti i valorosi della grande guerra aveva intitolato, all'indomani della conclusione della pace, la strada che conduce da Santa Margherita a Paraggi al nome dell'eroico affondatore della *Viribus Unitis*, Raffaele Rossetti. Ed è noto del pari l'atteggiamento assunto dal Rossetti in confronto del fascismo. Ora si apprende che nella notte fra sabato e domenica sono state staccate dal muro della strada e ridotte in frantumi le due targhe che in Paraggi da un lato ed a Santa Margherita dall'altro recavano incisa l'indicazione: *Strada Raffaele Rossetti*. Al posto della targhe demolite sono state collocate due tavole colla dipintura: *Strada del milite ignoto*. E coi residui delle targhe è stata composta, così come si compongono i mosaici, ai piedi del muro della strada, così a Paraggi come a Santa Margherita, questa scritta: *Viva il Fascio!* Il fatto ha prodotto penosa impressione non solo a Paraggi, Portofino e Santa Margherita, ma a Rapallo, ove il Rossetti dimorò ed ove, come del resto in ogni paese d'Italia, egli conta numerosissimi estimatori ed amici ».

Il giornale fa seguire a questa notizia un commento di vivace deplorazione del fatto, attestando a Raffaele Rossetti che, come si sa, è decorato di medaglia d'oro, la simpatia dei veri italiani ed aggiungendo che la violenza ad un simile eroe sarà certa condannata dagli organi responsabili del fascismo, che l'altro ieri a Perugia ed a Trieste, per bocca degli on. Lupi e Giunta, ammonivano tutti i « gregari » di guardarsi da « azioni individuali che si erano condannate prima della rivoluzione, costituiscono oggi un delitto ».

Ex-fascista gravemente ferito da fascisti

Bologna, 20, notte.

In un'osteria di Toiè di Vergato domenica scorsa si trovavano alcune comitive di operai, tra cui certo Palestri Ugo ed i fratelli Luigi e Pietro Saguri. Il Palestri è un ex-fascista espulso per indegnità. Tra il Palestri ed i fratelli Saguri, fascisti, si accese una violenta disputa, causata anche da eccessive libazioni. Ad un tratto nell'osteria fu spenta la luce. Si udì un colpo di rivoltella. Il Palestri giaceva a terra gravemente ferito. L'autorità ricerca attivamente lo sparatore.

Il comm. Quasti a Palermo

Palermo, 20, notte.

Nel pomeriggio, col direttò di Messina, è arrivato l'ex-questore di Milano comm. Quasti, nominato prefetto di Palermo. Erano ad ossequiarlo alla stazione il rappresentante del sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il questore generale Tiby, il vice-prefetto Cianciolo e tutti gli alti funzionari della Prefettura. Domani il nuovo Prefetto prenderà possesso del suo ufficio.

Il Sindaco di Alessandria a Roma

Alessandria, 20, notte.

E' partito stasera per Roma, accompagnato dal segretario generale, il sindaco Raimondo Sala per trattare col Ministero degli Interni alcuni importanti problemi economici e finanziari che interessano molto da vicino l'avvenire della nostra città. Il sindaco si fermerà nella capitale parecchi giorni.

Per l'erezione di Savona a capoluogo di provincia

Savona, 20, notte.

In una sala del Palazzo Municipale, ha avuto luogo una riunione promossa dal Comitato per la riforma delle nuove circoscrizioni amministrative, allo scopo di discutere sulla ricostituzione di Savona in capoluogo di provincia. Presiedeva il presidente del Comitato, marchese prof. Alessandro Cerri ed erano presenti numerose personalità cittadine, gli on. Carpa Paolo e Michele Bergoz, oltre i rappresentanti di enti, associazioni, commerciali e industriali. Tra le adesioni figuravano quelle del gran'uff. avv. Calleano, sindaco di Torino e dell'on. Boggiano. Il presidente, aperta la seduta, inviò un fervido saluto all'on. Paolo Boselli che fu grande assertore delle aspirazioni e degli interessi di Savona, quindi si iniziò la discussione, che procedette animatissima e concorde. Infine il cav. Alberto Gaetta, segretario politico del fascio savonese, propose che sia affidato il compito di studiare l'importante problema ad una commissione di esperti, con mandato di riferire entro qualche giorni ad una nuova assemblea, e che da parte di enti, associazioni e personalità, sia dato al comitato un contributo finanziario. Queste proposte vennero accolte con plauso ed approvate alla unanimità.

Il rag. Augusto Peccei, a nome del Sindacato dei lavoratori del Porto, mise a disposizione del Comitato la somma di lire 5000; il sindaco di Millesimo e quello di Noli, lire 200. Altri enti aderirono in modo cortesissimo. Venne infine spedito un telegramma all'on. Mussolini, chiedendo la erezione di Savona a capoluogo di provincia.

DA MONDALIERI

Riunione di dipendenti comunali tassisti. — Nel salone delle sedute si è tenuta una riunione di impiegati finanziari elementari e salariati delle diverse categorie, comprese le guardie dei comuni di Moncalieri, Nichelino, Revigliasco e Trofarello, il signor Alberto Ruggero, segretario provinciale del Sindacato fascista dipendenti comunali, che presiedeva, espose il programma dei sindacati stessi; quindi raccolte le adesioni dei presenti, che acclamavano a entusiasmo, si è costituita la Sezione mandamentale, nominando a far parte del direttorio provvisorio i signori avv. Ilonido Renosa, segretario, prof. Leonida Capelli, Enrico Ucciero, Laura Siobla, Augusto Civardi, membri. La riunione si chiuse con l'invio di telegrammi agli on. Mussolini e Peverelli.

Un "leader,, del furto

scoperto dalla questura milanese

Milano, 20, notte.

Il 13 gennaio dello scorso anno veniva compiuto un tentativo da parte di una banda di ladri contro la cassaforte di una cooperativa agricola situata nel palazzo della marchesa Del Maino. I ladri vennero arrestati. Fra di loro era certo Mario Presti. Ora costui viene accusato essere stato l'organizzatore di una banda di ladri che ha al suo attivo parecchie altre imprese del genere. L'orefice Egidio Fantoni che ha negozio a Porta Romana, uscito un giorno sulla strada mentre chiudeva la bottega aveva deposto a terra una cassettina contenente 50,000 lire. Improvvisamente fu avvicinato da una carrozzella, nella quale stava un povero mendicante che attaccò discorso coll'orefice. Tutto ad un tratto si videro comparire tre individui, i quali colla rivoltella spianata imponevano ai Fantoni di star fermo. Quindi si impadronivano della preziosa cassettina e si dileguavano. Di loro non si trovò più nessuna traccia, a malgrado delle solerti indagini esperite dalla Questura. Il Fantoni ha riconosciuto ora nel Mario Presti uno degli individui armati che lo affrontarono. Il Presti ha negato recisamente, ma il Fantoni dal canto suo ha insistito nella accusa. L'autorità inquirente sta cercando di dipanare la matassa, convinti che il Presti non solo faccia parte di una vasta associazione a delinquere ma ne sia il capo o uno dei capi.

I preparativi per la Targa Florio

Palermo, 20, notte.

L'Automobile Club di Sicilia ha iniziato i lavori di preparazione per la classica gara automobilistica internazionale. Il primo premio in denaro della quattordicesima Targa Florio è stato portato quest'anno da 25 a 30,000 lire. Le richieste di informazione da parte di probabili competitori sono già numerose. La direzione delle Ferrovie ha concesso per il periodo della gara ribassi del cinquanta al sessanta per cento. Già sono state diramate le cedole del regolamento alle più note case costruttrici mondiali. Ieri a giunta al Comitato organizzatore l'iscrizione ufficiale delle quattro vetture della Casa Steyr.

DA CATANIA

Un atroce delitto della superstizione. — In un piccolo borgo presso Catania, un giovinastro settantenne, certo Caffo Giuseppe, ha ucciso a colpi di scure, durante la notte, la moglie, Miraglia Rosalia di quattro mesi meno di lui. Egli trascinò quindi il cadavere fuori del canneto ed è fuggito attraverso la campagna. Il Caffo credeva che la moglie fosse posseduta dallo spirito maligno e negli ultimi tempi si era dato alle pratiche religiose, coadiuvato dall'arti preso da spiriti diabolici. Oggi fu arrestato ed è costituito in uno stato pietoso.

DA VENEZIA

Per timidità alla causa del reggimento che si uccide. — Il soldato Oscar Zembar, triestino, del 6.o fanteria, comandato di guardia alla cassa del reggimento alla caserma Poerio, si sparò un colpo di rivoltella alla testa. La morte fu istantanea. In tasca gli venne rinvenuta una lettera in cui dichiara di uccidersi perchè tormentato dalla nevrastenia.

Bollettino Meteorico

20 Febbraio 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	7	1	sereno	
Roma	13	7	coperto	
Milano	7	3	coperto	
Genova	8	5	coperto	calmo
Venezia	3	1	coperto	agitato
Firenze	10	2	coperto	
Bologna	6	1	¼ coperto	mosso
Napoli	17	7	¼ coperto	mosso
Taranto	15	8	½ coperto	mosso
Palermo	21	10	sereno	legg. m.
Catania	18	8	sereno	calmo
Cagliari	12	6	nieve	mosso
Tripoli	19	5	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 730.

Temperatura massima del giorno 19 + 8.2

Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 5.4

MEDIE DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 75.50 — Id. 3 % netto 54.50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20. — Francia 126,77 — Londra 96,90 — Svizzera 392,50 — New York 20,87 — Vienna 0,03 — Berlino 0,050 — Praga 61,75 — Belgio 111,50 — Argentina carta 7,70; oro 17,90 — Olanda 835 — Rumania 9,25 — Oro 406,75.

CORSE ESTERE

Londra, 20. — Nuovo prestito francese 5 % 20 — Prestito francese 4 % 19 — Prestito francese 4 % non liberato 19.44 — Nuovi Consolidati 53 3/8 — Russiano unificato 69 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 75 — Rendita italiana 3,50 % cont. 22 ¼ — Rendita giapponese 4 % 85 ½ — Rendita turca unificata 24 ¼ — Uruguay 3,50 % 65 ½ — Venezuela 44 — Marconi 9 3/8 — Argento in verghe 30 11/16 — Rame contanti 97 1/2 — Cheques su Italia 97.70 — Cambio su Italia 97,75 — Parigi 77,25 — New York 4,71,82 — Argentina 43,06 — Svizzera 91,93,5 — Berlino 117500 — Atene 410 — Rumania 1912.

Valparaiso, 20. — Cambio su Londra 23.30.

Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 43.25.

Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino 0.010 ½.

Madrid, 20. — Cambio su Parigi 38.06.

Stato Civile di Torino

20 Febbraio 1923

NASCITE: Maschi 15; femmine 6; totale 21.

MATRIMONI: Nadice-Du Dionigi Giovanni, con Sorra Domenica.

MORTI: Righetini Antonio fu Luigi, di anni 79, di Padova, pensionato, via Borgone, 6. — Gallafrio Biagio di Giuseppe, id. 42, di Corsanico, falegname, corso Regina Margherita, 167 bis. — Terzolo Silvio fu Stefano, id. 80, di Casanova, casalinga, via G. Cesare, 15. — Civargna Agnese ved. Barberis, id. 61, di Sant'Albano Stura, casalinga, via S. Giulia, 23. — Fior Delfina n. Massoni, id. 68, di Montaldo Scalenghe, casalinga. — Chiarana Virginia fu Giuseppe, id. 70, di Torino, domestica. — Tessa Luigi di Andrea, id. 63, di Giaveno, manovale — Stroppiana Angelo fu Ferdinando, id. 38, di La Morra, operaio. — Cavione Maria n. Raniori, id. 57, di Somano, casalinga. — Balmondi Filomena n. Belmondi, id. 78, di Torino, fattivendola. — Carioldi Giovanna ved. Lusso, id. 85, di Torre di Balmi casalinga. — Biengetti Bernardina fu Michele, id. 44, di S. Albano Stura, cameriera. — Corsito Giuseppina ved. Sonaglia, id. 57, di Torino, casalinga. — Bersolio Giuseppe fu Benvenuto, id. 64, di Cafasse, ortolano. — Zavagnia Giovanni di Ermenegildo, id. 22 di Milano, caporale. — Capellaro Giuseppe fu Emanuele, id. 64, di Torino, meccanico. — Novarese Angelo fu Giovanni, id. 56 di Alba, carrettiere. — Zonta Domenica n. Celarto, id. 63, di Torino, impagliatrice sedie. — Prato Maria n. Martorelli, id. 81, di Cumiana, casalinga. — Lollo Margherita fu Antonio, id. 86, di Masserano, domestica. — Pianaz Giovanni fu Bartolomeo, id. 84, di Perloz, muratore.

Minori di anni sei 4; totale 37; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 18,45, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi,

Appendice della STAMPA (42

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

«In certi momenti ebbi paura di non reggere a lungo. Se per mia colpa uno dei miei compagni fosse stato arrestato e condannato, mi sarei certamente ucciso. Avevo delle ore d'angoscia orribile e di scoraggiamento e di disperazione atroci; quando mi accorgevo che più m'ingolfavo nel mio mestiere di spia, meno scoprivo traccia di colui che cercavo. Ma dove era, dove poteva essere schedrina? Ero stanco di cercarlo, stanco di me, stanco di tutto, pronto sempre soltanto a vegliare su Gastone. Contavo che, quando verso la fine dei suoi studi, i debiti di mio padre sarebbero stati pressa poco saldati e allora lo avrei fatto decidere a ritornare ad Amiens presso sua sorella. Libero di me, avrei cessato subito le mie relazioni colla Polizia e mi sarei fatto scrivere nell'Ordine degli avvocati a Parigi. Ecco, signore, tutta la mia storia. Non voglio insistere di più su dolori, sulle sofferenze morali che quella vita clandestina aggiungeva alle sofferenze e ai dolori della mia vita ordinaria. Comprendo oggi che scrivo più rimorsi di quello che non volessi confessare a me stesso, e la vergogna che provai durante questa confessione mi prova che avrei dovuto arrossire e pentirmi e per stallare il mio coraggio. Pensando a ciò che avrebbe potuto accadere se Gastone avesse scoperto la parte che facevo, tremo ora e raccapriccio! Ah, signore, mi ricordo della via Saint-Jacques, del *Caffè delle Arcate*, dove per la prima, per l'unica volta, Gastone mi gettò in pieno viso, in pieno cuore, il rimprovero inconsolato di cui si pentì subito, ma che mi ha ferito crudelmente... »

— Basta, basta, figlio mio... e grazie! — disse Fortin interrompendo Guglielmo, che finiva il suo racconto asciugandosi la fronte e passandosi ad ogni istante una mano sugli occhi. — Sono stato molto egoista facendovi narrare tutti quei particolari, dopo la rivelazione del nome del signor Gombault sapevo tutto: ma avevo bisogno di udirvi. Mi avete salvato radicalmente e voi...

Sorpreso, Guglielmo lo guardava.

— Andiamo a passeggiare — riprese Fortin — Si deve star bene al Lussemburgo.

Pagò e uscì col giovane. In istrada gli disse:

— Ascoltandovi, ho riflettuto ad un'infinità di cose. Prima di tutto a questa: che voi non dovete più aver paura di farvi vedere in mia compagnia. Sono davvero direttore degli archivi della Polizia; se volete avere copia del più lieve documento riguardante il signor Gombault dovreste venire a chiederla a me; se volete ottenere per lui il minimo favore dipendente dalla prefettura dovreste pure ricorrere a me. Ciò vi dà ragione di conoscermi, di frequentarmi, di trovarvi con me in pubblico... Avete capito?

— Sì, signore.

— Ora credo non avrete alcuna difficoltà di venire a fare una visitina... al prefetto.

Guglielmo trasalì.

— Al prefetto! Perchè?

— Perchè vi aspetto: perchè avrà piacere di vedervi.

— Oh! signore, se sapeste come mi ha parlato!

— A voi! A Guglielmo Verdier? No; egli non vi conosceva. Colui che il prefetto ha maltrattato era il Numero 136, ed egli era nel suo diritto. Ah! caro figliuolo, dovreste ringraziarlo; vi ha reso un gran servizio.

Guglielmo fece un gesto di rassegnazione.

Fortin continuò:

— Mio caro amico, avete commesso una grande imprudenza e potevate affogarvi nel fango in cui vi siete avventurato. Francamente mi pare non sia esagerazione troppo grave l'onore a ricevere una piccola comunicazione dal prefetto. D'altronde — soggiunse Fortin ridendo — ora lo conosco il vostro segreto, e se non volete che me ne serva contro voi, dovete obbedirmi in tutto e senza discutere.

Guglielmo non resistè.

— Vi obbedirò — egli disse.

— Oh, meno male! Sentite, caro Guglielmo, voi siete orfano di padre; lo posso dire che sono orfano di tutto, anche dei... egli che, scrivendo, avrei meritato. Sarò vostro padre per *interim*; volete?

Guglielmo gli prese la mano e gliela strinse.

— Credete, sperate, pensate a far liberare il signor Gombault?...

— Credo e penso alla vostra felicità avvenire. Non posso affermar nulla, ma penso che dovreste essere certo per non allontanarmi, e so che possiamo, se lo non vicero, potrà intraprendere, dopo me, quello che sto per tentare.

Guglielmo scosse la testa.

— Andiamo dal prefetto — egli disse.

— No, non ora. Egli non è avvisato e non vi aspetta. Andremo domani.

— A domani, dunque!

XVIII.

La visita

Guglielmo doveva ritrovare l'indomani, al *Caffè Procopio*, il signor Fortin, per andare poi insieme a far visita al prefetto. Fu esatto al convegno.

Il signor Fortin, che non si arrestava più nelle sue trasformazioni, si era fatto ancora più giovane del giorno innanzi. Il vestito che indossava mostrava le pieghe contratte pel lungo riposo nell'armadio, e sebbene non fosse alla moda, pareva nuovissimo.

Guglielmo non nascose la sua sorpresa.

— Ah! signore, — rispose il buon uomo ridendo — mi trasformo, mio caro amico. Non diventerò certo una bella farfalla come voi, ma uscirò dalla mia crisalide, e se non potrò servirmi delle mie ali, starò a vedere voi volare... Vi pare misterioso ciò che dico... Sento ora a mantenere un segreto... perchè, vi prego, non fatemi parlare... Siete voi, anzi, mio caro amico, che avete prodotto questo cambiamento: siete voi che m'avete ringiovanito. Dacchè vi conosco, mi sento imbarazzato nei miei vecchi abiti di impiegato. Ho bisogno di essere libero e perciò mi libero dal passato. Altra volta, lasciando l'ufficio, ci lasciavo le mie soprammanicche in lustrina: ora ci lascio addirittura l'antico impiegato. Oh! vedrete di meglio e stupirete!

Entrando nella via Caumartin, Guglielmo trasalì fortemente e si guardò intorno con terrore. Era passato molte volte in quella strada colla testa bassa camminando circospetto e con passo rapido; eppure, cosa strana, non aveva mai provata l'impressione che provava in quel momento. Colla coscienza del passato erano tutti in lui i timori ed il pudore.

Fortin non volle concedergli un po' di civile per quel movimento di vergogna.

— Perchè siete così sicuro di non veder aggirarsi l'ombra di Schedrina e poichè nessuno vi conosce in questi paraggi, rialzate la testa, parlatemi! — egli disse. — Siamo due onorati uomini che andiamo, alla luce del sole, da un gran funzionario che ci aspetta e a cui non abbiamo nulla da nascondere.

Guglielmo la rialzò.

Salirono le scalone principale, e nell'anticamera del prefetto Fusciero, che aveva la lista delle udienze accordate, salutò rispettosamente, prima di annunziare il signor Guglielmo Verdier ed il signor Fortin.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

20 Febbraio 1922

Continua la ribassista degli affari. Consolidato 5 % stabile. Istituti e Banche. Abbastanza attorno le Nobiltà. Dei cambi in ripresa rispetto il Franco, debole il Germanico mentre le altre divise.

Rendita 5 % cont. 23,65; 3 % 20,50; 3,50 % n. — Consolidato 5 % cont. 25,65; 4,50 % 22,50; 4 % 20,50 % — Prest. 5 % cont. 84,25; 4,50 % 77,50; 4 % 71,50; 3,50 % 67,50; 3 % cont. 57,50.

Banca d'Italia fr. 1445 n. — Banca Commerciale fr. 634,50 n. — Credito Italiano fr. 310,75, 310 n. — Banco di Roma 93 n. — Istituto Mobiliare Italiano fr. 93 n. — Fondiaria Meridionali fr. 325 n. — Banca Italiana fr. 146 n. — Sconto commerciale fr. 97 n. — Fiat fr. 660, 661 n. — Ansaldo fr. 105 n. — Snia Viscosa fr. 41 n. — Ferriere Nord fr. 25 n. — Elettrica Alta Italia fr. 145 n. — Elettrica Piemontese fr. 311 n. — Elettrica Ligure fr. 135 n. — Elettrica Negri fr. 135 n. — Elettrica Sarda fr. 410 n. — Elettrica Valdarno fr. 122 n. — Elettrica Volta fr. 122 n. — Elettrica Alta Italia fr. 145